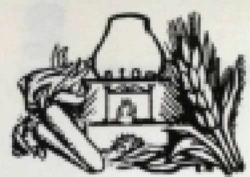
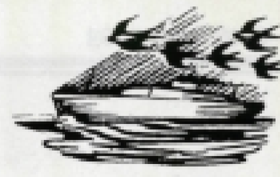


FRIULI NEL MONDO



Settembre 2004
Anno 52
Numero 600

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

OGGI È GIÀ DOMANI

Ferruccio Clavora

Chi ha vissuto le due intense giornate dell'estate cividalese dei friulani nel mondo ha potuto prendere atto della differenza tra le aspettative espresse dai partecipanti alla Convention di sabato 31 luglio e quelle di coloro che si sono ritrovati la domenica 1° agosto per il tradizionale Incontro annuale.
Anche al più distratto degli osservatori, sono apparsi due mondi diversi, accomunati dalla loro "voglia" di Friuli ma distinti dalla sostanza della loro friulanità. Senza il confronto diretto tra queste due sensibilità della presenza friulana nel mondo – *che ricalca quelle esistenti in Friuli* – questa divaricazione non sarebbe stata evidenziata con tanta forza e l'effettiva svolta programmatica ed organizzativa in atto in seno alla nostra associazione avrebbe potuto registrare qualche rallentamento.
Non si tratta di esprimere un giudizio di valori sui due diversi momenti di aggregazione ma di fare riflettere sulla capacità di questi due mondi, incontrati a Cividale, di rispondere alle esigenze di un Friuli bisognoso di internazionalità e di schemi politico-istituzionali innovativi atti a garantirne la sopravvivenza nella futura Italia federale e nella nuova Europa.
Va affermato con chiarezza, pena il consolidamento di un dannoso equivoco, che non si tratta solo di due momenti distinti e complementari – uno festoso e l'altro di riflessione – di vivere la propria friulanità: sono state messe a confronto due concezioni della friulanità stessa.
La cronaca delle due giornate conferma quanto qui affermato.
Le due giornate cividalesi hanno reso ancora più evidente la necessità di proseguire, accelerandone i tempi, sulla strada del rinnovamento programmatico e strutturale dei rapporti tra il Friuli e la sua diaspora, individuando anche, con maggiore precisione, i partner da coinvolgere nella definizione e nella realizzazione del Progetto che ne consegue.
Una prima indicazione in tal senso viene data dalle domande che provengono sia dai sodalizi più recentemente costituiti che da quella grande novità rappresentata dal più numeroso Fogolâr esistente, e cioè quello virtuale, ramificato nella "furlan net": informazione e formazione per lo sviluppo di una friulanità utile di dimensione internazionale.
Ora, la Convention continua.
Quanto emerso a Cividale verrà ulteriormente approfondito in un'apposita sessione del Consiglio generale dell'Ente Friuli nel Mondo da convocarsi in occasione della prima riunione del Comitato regionale dell'emigrazione, prevista per il prossimo autunno. In quel contesto e tenendo conto di quanto emergerà dai lavori della Convenzione per la riscrittura dello Statuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, saranno precisate le future linee politico-programmatiche da sottoporre all'attenzione dell'assemblea dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo e definite le proposte da inoltrare ai competenti livelli istituzionali per una nuova politica di settore.
Nel frattempo, il confronto avviato deve continuare sia sulle pagine del nostro mensile che sul sito ed in ogni occasione d'incontro in Friuli, in Italia, in Europa e nel resto del mondo.
Gli argomenti proposti alla Convention devono diffondersi e diventare oggetto di dibattito ed approfondimento per tutti i friulani interessati allo sviluppo di una Patrie assediata dalle insidie della globalizzazione omologante e mal difesa dalle esauste trombe di una friulanità retorica e con scarse aderenze con i problemi reali dell'odierna società.
I problemi del Friuli non sono solo culturali e linguistici.
Il suo futuro si sta giocando nella definizione dei suoi assetti demografici, sociali, economici, istituzionali, politici nonché del suo ruolo internazionale e nell'emergere di una classe dirigente all'altezza del compito.
In queste materie, la diaspora friulana è portatrice di un immenso patrimonio di esperienze, conoscenze, competenze e relazioni che mette a disposizione nell'ambito di un percorso condiviso e concordato.
Oggi, i friulani nel mondo non sono solo elettori.
Sono diventati attori politici in grado di creare opinione e mobilitare consensi.
È una prerogativa alla quale non intendono rinunciare.

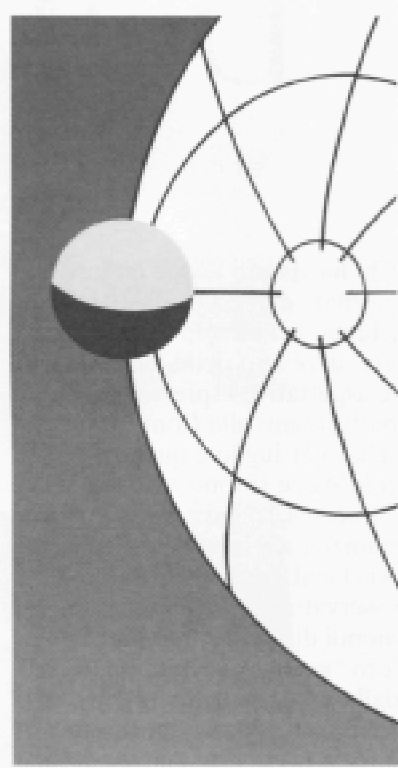




L'ASSESSORE REGIONALE ANTONAZ HA INVITATO FRIULI NEL MONDO A PA

IL "SISTEMA FRI DELLA SUA

Il "Sistema Friuli" ha bisogno della sua diaspora per vincere la sfida dell'internazionalizzazione e della globalizzazione.
Ma occorre guardare avanti: la Regione avviando «una seria politica per sfruttare in modo sistematico questo ingente patrimonio umano, di disponibilità, di competenze, di saperi» e rivedendo il proprio impianto normativo, a partire dallo Statuto di autonomia; l'Ente Friuli nel Mondo e i Fogolârs accettando «l'idea di sottomettersi continuamente ad una sorta di "terapia del realismo", nel senso che le loro attività dovranno, sempre ed ovunque, essere confrontate con i bisogni reali e, nella misura del possibile, con quelli a venire».
A partire da tali considerazioni, espresse dal vicepresidente Rino Di Bernardo nella relazione "I friulani nel mondo: risorsa per lo sviluppo del Friuli.
Nuove strategie e sistemi organizzativi", il 31 luglio, si è sviluppata l'attesa "Convention della friulanità nel mondo".
Dopo i saluti del sindaco di Cividale, Attilio Vuga, del presidente di "Friuli nel Mondo" Marzio Strassoldo e del presidente emerito, Mario Toros, i lavori sono entrati nel vivo con la relazione di Piero Bassetti, presidente dell'associazione "Globus et locus", che ha sottolineato "L'importanza della rete socio-politica-economica-culturale degli italiani nel mondo".
Ai lavori, caratterizzati dai numerosi e qualificati interventi dei rappresentanti dei Fogolârs di tutto il mondo (Barcellona, Monza, New York, Milano, Winnipeg, Basilea) e delle loro Federazioni (Canadà, Svizzera, Slavia friulana nel mondo) è intervenuto anche l'assessore regionale per i Migranti, Roberto Antonaz, che ha invitato la diaspora friulana a partecipare attivamente alla revisione della politica regionale per l'emigrazione.
Le conclusioni sono state tirate dal presidente Strassoldo e dal vicepresidente Elio De Anna che per primo aveva avanzato la proposta di convocare la "Convention della friulanità nel mondo".
Marzio Strassoldo ha annunciato che l'incontro collegiale della Convention diverrà un appuntamento sistematico per progettare e disegnare nuovi percorsi d'impegno per l'Ente e per la sua potente rete di internazionalizzazione.



FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

PIERO BASSETTI: L'IMPORTANZA DELLA RETE SOCIO-POLITICO-ECONOMICO-CULTURALE

UNA POLITICA DELLA FRIULANITÀ NEL MONDO



Piero Bassetti durante il suo intervento alla Convention. Al tavolo dei relatori, da destra: il presidente emerito Mario Toros, il presidente Marzio Strassoldo, l'assessore regionale per i Migranti, Roberto Antonaz, e il sindaco di Cividale, Attilio Vuga

Al di là della lingua e senza nazionalismi, l'italicità costituisce un sistema di valori, uno stesso «italian view of life», che nell'epoca della globalizzazione può trasformare in vantaggi concreti i grandi sacrifici che, nel passato, gli emigranti hanno dovuto affrontare.
Il ragionamento proposto da Piero Bassetti nella relazione introduttiva della Convention ha preso le mosse da questa considerazione.
Successivamente, il presidente dell'Associazione "Globus et Locus" di Milano (globusetlocus@unicatt.it) si è soffermato sull'importanza delle pluriappartenenze e sulla necessità di mettersi in rete per cogliere tutte le opportunità assicurate dal fatto di essere rispettivamente italiani o friulani nel mondo.
Milanese, laureato in Economia e Commercio all'Università Bocconi di Milano e perfezionatosi alla Cornell University (Usa) e alla London School of Economics, Piero Bassetti oggi presiede l'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali ("Aseri") e l'Associazione di istituzioni "Globus et Locus", che si prefigge di analizzare i rapporti tra globale e locale. In passato è stato consigliere e assessore del Comune di Milano, primo presidente della Regione Lombardia, deputato al Parlamento, presidente della Camera di commercio di Milano nonché Presidente dell'Unione delle Camere di commercio italiane ("Unioncamere"). Dal 1993 al 1999 ha presieduto pure l'Associazione delle Camere di commercio italiane all'estero ("Cciee"). A partire da questa poderosa esperienza si sviluppa il suo impegno per rendere gli "Italici" «protagonisti di un nuovo "Commonwealth"», come sottolineano i testi di "Globus et locus". Prima di tutto – ha sottolineato Bassetti – occorre imparare a fare rete, sviluppando rapporti radiali, cioè non soltanto Fogolâr-Udine, ma anche Fogolâr-Fogolâr. La globalizzazione impone un nuovo rapporto fra chi vive dentro e chi fuori dal territorio d'origine. Se ne devono accorgere le vecchie strutture politiche, ma anche le comunità di "italici" e di "friulanici" che possono e debbono organizzarsi per dire la loro. Ciò apre prospettive nuove anche in campo economico. Oggi il mercato è una rete senza centro ove non vi sono specificità riferite al territorio.
Ma le appartenenze possono favorire il "business", pur non determinandone il successo. Le antiche e superate interpretazioni dell'emigrazione attraverso gli schemi della "maledizione dell'integrazione" o dello "Zio d'America" stridono con il fenomeno della mobilità, laddove emigrare non è né una necessità né un privilegio, ma scelta.
In tale nuova situazione la friulanità può premiare, non solo in quanto aiuta a "fare business", ma anche in quanto assicura un supplemento di dignità alle rispettive appartenenze.

ECIPARE ALLA REVISIONE DELLA POLITICA REGIONALE PER L'EMIGRAZIONE

ULI" HA BISOGNO DIASPORA

L'INTERVENTO DEL VICEPRESIDENTE RINO DI BERNARDO ALLA CONVENTION DI CIVIDALE

LA TERAPIA DEL REALISMO

La migrazione è un fenomeno complesso, che va affrontato con grande autonomia di pensiero: non può essere analizzata in modo parcellare, solo da un punto di vista lavoristico/assistenziale, ma nella sua complessità.
Questo è sempre stato, e continuerà ad esserlo, l'approccio equilibrato dell'Ente Friuli nel Mondo.
Riallacciandosi alle considerazioni espresse da Piero Bassetti, la relazione del vicepresidente Rino Di Bernardo su "I friulani nel *mondo: risorsa per lo sviluppo* del Friuli. Nuove strategie e sistemi organizzativi" è partita da tale considerazione.
In precedenza, dopo che il presidente Marzio Strassoldo aveva annunciato che la "Convention della friulanità nel mondo" diverrà appuntamento collegiale sistematico nella vita dell'Ente, Di Bernardo aveva precisato i connotati dell'iniziativa: «non un congresso di delegati – ha spiegato – ma una Convention tra persone che condividono le stesse idee o le stesse ragioni. E la nostra idea comune, qui, oggi, è la "ragione d'essere" dell'Ente Friuli nel Mondo, la sua collaborazione con le istituzioni regionali in Friuli, i 196 Fogolârs aderenti, il nostro ruolo futuro al servizio di una diaspora sempre più marcata nelle sue diverse componenti».
La cornice che fa da sfondo all'attuale problematica migratoria è stata sintetizzata con 3 dati: la globalizzazione dell'economia e un mercato del lavoro sempre meno ristretto entro confini statali; il raggiungimento della soglia di 175 milioni di migranti nel mondo (che, se formassero una singola entità politica, costituirebbero il quinto Paese più popolato del pianeta); il valore prodotto dai lavoratori migranti che, secondo le ultime stime della Banca mondiale, supera i 100 miliardi di dollari annui.
Alla luce di tale quadro appare evidente come il potenziale della diaspora «impone, oltre ad una rilettura culturale della sua funzione, una nuova politica e delle leggi che sappiano indicare dove si vuole andare con le nuove generazioni».
La "Piattaforma di rinnovamento programmatico ed organizzativo" adottata dall'Ente «è soltanto un primo passo in questa direzione».
Si tratta di un documento – ha affermato Di Bernardo – «che propone, anzitutto, un nuovo modo di collaborare tra i 196 Fogolârs e l'Ente, tra l'Ente, le istituzioni regionali ed i loro uffici tecnici che, a giudicare dal contenuto dei loro programmi, tardano a cogliere la portata del messaggio che il presidente Illy ha inviato ai corregionali all'estero subito dopo la sua elezione nel quale affermava: "Vi riconosco la dignità di partners capaci di divenire testa di ponte anche per lo sviluppo del Friuli-V. G."».
La funzione della diaspora, ribadita recentemente anche dalla V Conferenza degli Ambasciatori italiani, per Di Bernardo dovrà necessariamente entrare nel nuovo Statuto di autonomia regionale, riconoscendone le sue diverse componenti e articolazioni.
Ma poi ne dovrà discendere una revisione dell'impianto normativo regionale che riconosca alle comunità friulane all'estero un ruolo fra gli assi portanti della presenza della Regione all'estero.
«Ed è qui – ha sottolineato il vicepresidente – che le nostre giovani generazioni, i nostri imprenditori, docenti universitari, ricercatori, professioni liberali, comunità d'affari diventano elementi funzionali a quella politica estera e di cooperazione internazionale alla quale ambisce la nostra Regione».
Per quanto riguarda l'Ente, la relazione ha invitato ad «insistere sul miglioramento delle nostre performances, tanto a Udine quanto nei Fogolârs.
La comunicazione, l'informazione, la promozione imprenditoriale, l'assistenza ai Fogolârs e la formazione dei loro dirigenti, le attività giovanili possono e devono essere migliorate e rafforzate...
Ecco perché è necessario che i Fogolârs si rimotivino e si ristrutturino tenendo conto delle trasformazioni in atto, prima tra le quali quella generazionale».
L'Ente Friuli nel Mondo – ha concluso Rino Di Bernardo – «deve sentirsi, essere ed operare come un tutto.
È vero, guai a dimenticare il passato.
Conservare la memoria è per noi un obbligo fondamentale. così com'è altrettanto fondamentale l'esigenza d'innovare, di costruire un qualche cosa di nuovo.
Dobbiamo rimanere rigidi nei nostri principi, ma flessibili nelle loro modalità di applicazione.
Rilanciare l'Ente deve essere un impegno collettivo».



Il presidente Marzio Strassoldo apre i lavori della I Convention della friulanità nel mondo, sabato 31 luglio a Cividale; alla sua destra l'assessore regionale per i migranti, Roberto Antonaz, e il sindaco Attilio Vuga. Sotto, l'intervento del presidente di "Globus et Locus", Piero Bassetti. Al tavolo, anche il presidente emerito Mario Toros (primo a destra) e il vicepresidente Rino Di Bernardo (primo a sinistra)



La sintesi degli interventi proposti alla Convention della Friulanità nel Mondo di Cividale

PENSARE IL FUTURO SENZA DIMENTICARE IL PASSATO

«Siamo qui per pensare al futuro senza dimenticare il passato»: così il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros, ha felicemente sintetizzato lo spirito e gli scopi della I Convention della Friulanità nel mondo, celebrata a Cividale il 31 luglio. «Come le istituzioni friulane, fondando l'Ente Friuli nel Mondo, hanno saputo dare una risposta concreta alle aspirazioni dei Fogolârs e delle Fameis furlanis, – ha auspicato il senatore Toros – così auguriamoci di essere oggi all'altezza di realizzare ciò che i giovani ci chiedono per continuare a vivere da friulani nel mondo». Dopo l'apertura di Marzio Strassoldo, nella duplice veste di presidente dell'Ente e della Provincia di Udine, i saluti delle autorità e le due relazioni, il dibattito della Convention è subito entrato nel vivo con interventi programmati e liberi di cui presentiamo una sintesi, nell'attesa che venga curata la raccolta degli atti.



FOGOLÂR DI BARCELLONA
Livio Bearzi, presidente

È la prima volta che partecipiamo ufficialmente alla festa di Friuli nel Mondo e naturalmente a questa I Convention: è quindi la nostra prima apparizione pubblica. Riteniamo che la nascita del nostro Fogolâr, così come di altri creati recentemente, trovi le sue motivazioni in contesti storici, economici e politici molto diversi da quelli che hanno determinato la nascita delle prime associazioni di friulani all'estero; possono pertanto rappresentare una nuova forma di aggregazione di corregionali e allo stesso tempo indicare una nuova modalità di rapportarsi di dette comunità con lo stesso Ente Friuli nel Mondo e con il territorio di provenienza. Potremmo definirli Fogolârs di "nuova generazione", se mi è consentito usare questo termine, piccoli ma operativi centri di interesse e di rappresentanza dei valori e degli interessi della più vasta comunità regionale.

L'associazione nasce anche per essere un ideale ponte di unione tra due territori, il Friuli-V. G. e la Catalogna, che, sebbene abbiano avuto vicende storiche, economiche e sociali diverse, hanno tuttavia diverse similitudini.
Molte volte mi sono trovato a descrivere il nostro centro come un Fogolâr virtuale. La nostra Associazione ha deciso di limitare l'attività associativa tradizionale ad alcuni significativi appuntamenti; mentre la maggior parte delle vita di relazione avviene in forma virtuale tramite le moderne tecnologie.

Noi riteniamo che l'Ente debba fungere soprattutto come raccordo, come una specie di agenzia capace di porre in essere e realizzare progetti tra la nostra associazione, la società catalana e le realtà istituzionali, economiche, culturali, della società civile della nostra Regione, al fine di creare delle relazioni stabili e dei rapporti di partenariato tra le entità dei due territori.

Come Fogolâr di Barcellona ci facciamo promotori di 3 progetti. Progetto comunicazione: intendiamo presentare all'Ente Friuli uno studio per razionalizzare ed ottimizzare la comunità virtuale dei friulani nel mondo. Desideriamo anche portare avanti un progetto di studio delle comunità gallega, basca e catalana nel mondo al fine di ottenere ipotesi di lavoro e strumenti per proiettare l'attività dei Fogolârs nel futuro. Infine proponiamo la realizzazione di una Settimana della cultura friulana a Barcellona da tenersi nella prossima primavera.
Pensiamo che la rete capillare dei Fogolârs sparsi in molti Paesi in tutto il pianeta possa offrire veramente, al sistema Regione Friuli-V. G., ma anche alle stesse comunità, delle grandi possibilità operative. Ci farebbe piacere immaginare che, con questa nuova presenza internazionale della Regione Friuli-V. G., possano in qualche modo avere un ruolo anche le associazioni di corregionali all'estero.
Suggeriamo 3 elementi portanti nella politica futura dell'Ente: consolidamento delle strategie rivolte al mantenimento della cultura e allo sviluppo di relazioni economiche tra Regione Friuli-V. G. e le comunità ospitanti i Fogolârs; perfezionamento delle politiche rivolte alle giovani generazioni, coinvolgendo sempre più università e scuole; realizzazione di un'efficace politica dei flussi di popolazione che tenga conto dei fenomeni dei rientri, della mobilità temporanea, degli espatri, nell'ottica di persone soggette alla mobilità internazionale.
Ciò premesso noi vediamo l'operatività dell'Ente indirizzarsi secondo i seguenti modelli: realizzazione di manifestazioni di grande respiro internazionale mediante sinergie di elementi culturali ed economici; collaborazione nella effettuazione di missioni economiche e di commercio estero, così come nelle missioni di carattere promozionale, turistico e enogastronomico; promozione e mantenimento della identità e lingua e cultura friulana nel mondo; attivazione di efficaci canali di informazione tramite i moderni mezzi di comunicazione, emissioni via satellite, collegamenti via internet; continua elaborazione di progetti miranti al coinvolgimento delle nuove generazioni; attivazione di una rete di interscambi di carattere professionale all'interno di più ampi progetti di collaborazione tra distinte realtà, ad esempio di docenti, medici, impiegati pubblici, professionisti e così via.



Silvano Cella, presidente della Federazione Fogolârs della Svizzera e del Fogolâr del Ticino. Sopra l'intervento del vicepresidente Elio De Anna. Si riconoscono alla sua destra Piero Bassetti, presidente di "Globus et Locus", e il sindaco di Cividale Attilio Vuga



Lorenzo Pelizzo, presidente della Banca Popolare di Cividale e della Società filologica friulana, porta il saluto della Filologiche, definita dal presidente emerito Mario Toros la «mamma dell'Ente Friuli nel Mondo»

FEDERAZION DAI FOGOLÂRS DAL CANADA
Paola Modotti Filippin, presidente

Le relazioni fra Ente e Fogolârs non sono ancora realmente relazioni fra partners. Occorre superare definitivamente il vecchio paternalismo per il quale dobbiamo dire noi ai giovani che cosa vogliono oppure si elaborano linee e documenti senza prima dialogare con i friulani nel mondo. Non è neppure pensabile ridurre i contatti e gli scambi alla finalità del business. Occorre avere un'anima; occorre adoperarsi perché ci si possa ancora sentire friulani.



Valter Drescig portavoce dell'associazione "Slavia friulana nel Mondo"

"SLAVIA FRIULANA NEL MONDO"
Valter Drescig, presidente

Al di là delle generazioni, riscontriamo un nuovo interesse fra gli originari delle Valli del Natisone, del Torre e di Resia sparsi per il mondo. Siamo impegnati a contattarli con lo strumento della posta elettronica ed è in corso di elaborazione una banca dati, che favorisca i contatti e il collegamento.

FOGOLÂR DI MILANO
Alessandro Secco, presidente

A differenza di altri Fogolârs più fortunati, il nostro Fogolâr non possiede una sede stabile e adeguata alle sue attività. Nonostante la gran mole e la diversità delle attività istituzionali, la stragrande maggioranza dei friulani di Milano non solo non si associano o non frequentano le nostre manifestazioni, ma addirittura ignorano l'esistenza del Fogolâr. L'età media degli iscritti si può stimare "a occhio" intorno ai 65-70 anni. Anche tra i "vecchi" si registrano defezioni sempre più vistose: una volta i soci arrivavano con figli, parenti e amici, da qualche tempo le sedie dei luoghi di riunione rimangono sempre più vuote.
Qualche anno fa era in atto una specie per così dire spontanea di coordinamento con gli altri Fogolârs della Lombardia. Poi qualcuno ha voluto creare una "funzione coordinamento" istituzionalizzandola con tanto di timbri e carta intestata: ed è stata la fine. Che fare? In mancanza di una presa di coscienza coraggiosa che ci porti a voltar pagina – ma in quale direzione resta da stabilire – oserei proporre una risposta articolata. I Fogolârs di piccole dimensioni e senza una sede propria sono destinati fatalmente a chiudere. I Fogolârs di piccole o grandi dimensioni, ma con una sede propria



Alessandro Secco, presidente del Fogolâr di Milano

«VOGLIOSI DI "FARE" E PRONTI PER IL FRIULI A METTERE IN MOTO BRACCIA, GAMBE, MENTE, MA SOPRATTUTTO IL CUORE»

ENTE E FOGOLÂRS: RECIPROCITÀ IN RETE

(il che vuol dire attrezzata sotto l'aspetto ricettività e accoglienza) diventeranno una specie di club per anziani. I Fogolârs impegnati culturalmente e in linea con il dettato dello statuto, ma senza una sede propria stabile e adeguata, per sopravvivere saranno costretti a ridurre drasticamente le iniziative fuori sede, finanziariamente più impegnative. Qualcuno prevede che ciò porterà a ridurre progressivamente il numero dei soci e quindi ad assottigliare di pari passo le entrate di esercizio, con un meccanismo di retroazione, che condurrà in non molti anni alla chiusura del sodalizio.
A questo punto dirò che personalmente sono di altro avviso. Infatti, a fronte della disafezione strisciante fra i soci, abbiamo registrato un interesse crescente per il nostro Fogolâr da parte di enti e sodalizi di ambito non friulano.
Per tutti questi importanti segnali di interesse che ci provengono dall'esterno, ritengo che il nostro Fogolâr avrà ancora lunga vita, se non altro come punto di riferimento della cultura friulana a Milano: magari con un gruppo ridotto di soci e di amici, vogliosi di "fare" e pronti per il Friuli, per la sua gente, la sua civiltà, la sua lingua, a mettere in moto le braccia, le gambe, la mente.
Ma soprattutto il cuore.

FOGOLÂR DI MONZA
Luciano Galli, presidente

Occorre considerare il giornale dell'Ente veicolo culturale strategico.

FOGOLÂR DI BASILEA (Svizzera)
Argo Lucco

Non vanno dimenticati i meriti socio-politici dei Fogolârs della Svizzera. Hanno operato con successo per la democratizzazione dei Comitati consolari; dopo il terremoto del 1976 hanno concretamente manifestato la propria partecipazione e solidarietà. Ora intendono operare per la riscrittura dello Statuto regionale. Al proprio interno, i nostri Fogolârs dovrebbero pensare a diradare gli impegni per non farne mai scadere il livello.

CONVITTO "PAOLO DIACONO" (Cividale)
Oldino Cernoia, rettore

Non fermiamoci all'obiettivo della "business community", è necessario pensare anche alla "comunity culturale". A tale proposito è necessario mettere al centro la formazione dei giovani. Tuttavia, non è sufficiente la promozione che i Fogolârs fanno delle opportunità messe a disposizione, a partire dal progetto "Studiare un anno in Friuli", che sta facendo nascere nuove forme di comunità di friulani nel mondo, e che consentono forme inedite di reciprocità, rappresentate in questo momento dal "Kangaroo project" attualmente in atto in Australia (cfr. Friuli nel mondo n. 599, agosto 2004, ndr.).



Anna Maria Topazzini (Winnipeg, Canada), segretaria della Camera di commercio italiana di Manitoba


Autorità e protagonisti della I Convention della Friulanità nel mondo. In prima fila, da destra il direttore regionale per i corregionali all'estero, Marco Stolfo; il presidente del Fogolâr di Roma, Adriano Degano; il rettore del Convitto cividalese "Paolo Diacono", Oldino Cernoia

FOGOLÂR WINNIPEG (Canada)
Anna Maria Topazzini

Gli obiettivi originari dei Fogolârs, nei quali ho vissuto la mia infanzia insieme alla mia famiglia, sono stati ottenuti quasi tutti. Oggi siamo «libars di podê tornâ».
I finanziamenti regionali si sono ridotti e occorrerebbe rinforzarli con nuovi servizi. I Fogolârs potrebbero diventare antenne dinamiche per l'aggregazione, sportelli informativi in rete, svolgendo un ruolo di servizio sociale, culturale e lavorativo. Potrebbero offrire assistenza per il rientro di giovani emigrati, per questioni pensionistiche e affari immobiliari in patria. Sarebbe utile prendere in considerazione la possibilità di impegnarsi in programmi di scambi; come riferimenti commerciali e nicchia di mercato per i prodotti regionali; per organizzare forme di "Turismo del ritorno", che interessa molto anche i giovani.

FEDERAZIONE FOGOLÂRS DELLA SVIZZERA
Silvano Cella, presidente

I nostri giovani sono orgogliosi di essere italiani e friulani. Noi siamo arrivati in Svizzera da manovali, loro sono ora insegneri, architetti, dirigenti e parlano 3-4 lingue. Questi giovani si aspettano le nostre iniziative.


Ida Corvino Miletic della Famee furlane di New York

FAMEE FURLANE DI NEW YORK
Ida Corvino Miletic

Il nostro direttivo è composto in maggioranza da gente nata negli Stati Uniti e non abbiamo più i nonni che ci raccontano la storia. Occorre perciò organizzare delle iniziative e dei viaggi di studio in Friuli che ci consentano di conoscere la storia friulana nel contesto europeo. In Friuli ci sarebbe bisogno di strutture in grado di ospitare le nostre famiglie con figli e, da noi, di strumenti audiovisivi per la conoscenza del Friuli.
Un'opportunità per girare il mondo sarebbe la proposta di scambi di famiglie fra Fogolârs.


Argo Lucco del Fogolâr di Basilea e dirigente della Fondazione "Primo Carnera" per l'Europa

FRIULI NEL MONDO
Elio De Anna, vicepresidente

Il presidente della Provincia di Pordenone, ideatore della Convention, è intervenuto a conclusione dei lavori, sottolineando l'importanza della relazione di Piero Bassetti e invitando a focalizzare sempre più la problematica della presenza regionale all'estero, superando una visione vecchia dell'emigrazione che ormai non esiste più. Tale rinnovata comprensione del fenomeno migratorio impone una presa di coscienza e il riconoscimento delle variegate componenti della presenza regionale all'estero: lavoratori dipendenti, imprenditori, docenti universitari, operatori delle professioni liberali, comunità d'affari... A fronte di tale nuova realtà occorrre assolutamente rivedere l'impianto normativo regionale.

FRIULI NEL MONDO
Marzio Strassoldo, presidente

Concludendo i lavori della I Convention di Friuli nel Mondo, il presidente Marzio Strassoldo ha sottolineato l'alto valore dell'iniziativa.
Ora occorre affinare tale strumento collegiale, facendolo diventare appuntamento annuale.
Presa coscienza degli equilibri nuovi che caratterizzano il mondo dell'emigrazione, occorre anche interrogarsi su cosa significa essere friulani del XXI secolo.
Nel 2005, ha annunciato Strassoldo, l'Incontro annuale dell'Ente si svolgerà nel Friuli orientale, ospitato dalla Provincia di Gorizia.

Hanno partecipato alla festa

All'Incontro annuale di domenica 1° agosto hanno partecipato il presidente del Consiglio regionale, Alessandro Tesini (per il quale il nuovo Statuto regionale dovrà senz'altro contenere un esplicito riferimento al contributo di quanti hanno dovuto lasciare la terra d'origine per trovare fortuna altrove), e l'assessore alle Autonomie locali, Franco Iacop; l'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, che ha presieduto la celebrazione eucaristica in duomo sottolineando lo spirito di unione e di lieta e affettuosa accoglienza che deve accompagnare il ritorno in Patria degli emigranti; il deputato Pietro Fontanini, il presidente del Consorzio universitario del Friuli, Gianni Frau, e il vicepresidente della "Filologica friulana" per il Friuli occidentale, Piercarlo Begotti. Erano rappresentate l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la Polizia. Hanno inviato i propri rappresentanti anche le associazioni regionali degli emigranti "Alef" (Mordicchi), "Efasce" (Strasiotto), "Giuliani nel mondo" (Miniassi) e "Sloveni nel mondo" (Del Medico). I Comuni di Pasiano di Pordenone, Buttrio, Pavia, Prepotto, Torreano, Cordenons, San Vito al Tagliamento, Morsano, Sedegliano, San Giovanni al Natisone, Corno di Rosazzo, Reana del Roiale, San Pietro al Natisone, Chiusaforte, Moimacco, Ronchi dei Legionari e Tricesimo, oltre naturalmente al Comune ospitante, erano presenti con i rispettivi sindaci e gonfaloni. Fra gli oltre 60 Fogolârs: Bruxelles, Latina e Agro Pontino, Bassano, Rovigo, Monfalcone, Bergamo, "Anea", "Amis du Frioul", New York, Johannesburg, Padova, Ticino, Lugano, Zug, Valle d'Aosta, Strasburgo, Roma, Milano, Modena, Freuefelt, S. Gjal, Como, Bolzano, Monza, Schaffusa, Genova, Lione, Liegi, Zurigo, Mulhouse, Lussemburgo, Bologna, Aprilia, Torino, Ginevra, Berna, Montréal, Saint Étienne, Limbiate, La Plata, Barcellona, Verona, Verdier, Teglio Veneto, Brescia, London-Ont., Friburgo, Tolosa, Cagliari, Florenso Varela, Washington, "Friuli Italie Dotont", D'Auvergne, Umbria



GLI ARGOMENTI PROPOSTI ALLA CONVENTION DEVONO DIFFONDERSI E DIVENTARE OGGETTO D

ACCESI I RIFLETTORI SUL

Al confronto della I Convention della friulanità nel mondo hanno offerto il proprio contributo molte decine di aderenti dell'Ente Friuli nel Mondo, oltre agli intervenuti nella mattinata del 31 luglio.
Diverse persone che avevano predisposto un proprio documento non sono potute intervenire per la scarsità del tempo a disposizione; altre non potendo essere presenti personalmente hanno inviato una lettera o una e-mail.
Ne diamo conto in queste pagine, offrendo una sintesi dei documenti che verranno raccolti negli atti della Convention e che costituiranno materia per il proseguimento del dibattito sulla "Piattaforma di rinnovamento organizzativo e programmatico" dell'Ente (dicembre 2003), già iniziato sul mensile all'indomani della pubblicazione del nuovo Statuto di Friuli nel Mondo (ottobre 2003) e degli appunti per una riflessione sul futuro dell'Ente (novembre 2003).

Servizi per il capitale intellettuale

Viviamo in un mondo dove ci sono tanti cambiamenti ma esiste una forza che è la base di tutto: del commercio, della politica, della scuola, etc. È la cultura nella quale viviamo o dalla quale veniamo e siamo cresciuti, come nel mio caso la cultura friulana (...).

Negli ultimi 40 anni ho cercato di essere coinvolto con l'Ente e ho potuto fare qualcosa per dimostrare che voglio participare. Nel 2002 ho organizzato a New York la III Conferenza per professori universitari. In questo incontro ho capito più di prima che abbiamo un "capitale intellettuale" da raccogliere e che questo devo essere una priorità per creare una "cross pollonization" con la comunità friulana nel mondo perché questo sarà il futuro sistema per motivare la gioventù in Friuli (...).

Rudy Magnan
New York, 1 *luglio* 2004

Competitivi con l'eccellenza

Sono un ragazzo di 21 anni di Udine che ha deciso di andare a studiare a Milano ingegneria gestionale.

Dal 27 luglio vado a Melbourne per un semestre di studi, in cui avrò la possibilità anche di contattare altri friulani che vivono in Australia.

Sono molto fiero di essere friulano e penso che uno deve essere l'obiettivo primario che il Friuli deve perseguire per poter diventare competitivo almeno con le realtà limitrofe, ma soprattutto con tutto il mondo in una realtà sempre più globalizzata: cercare di ristrutturare il proprio apparato economico per sfruttare i settori technology e human-intensive.

Apprezzabili sono le iniziative in questo senso di creare una Università di eccellenza in campo scientifico, ad esempio, estendendo anche in territorio friulano l'area di ricerca di Trieste – progetto per il quale sono già stati stanziati finanziamenti –.

È l'unico modo per sopravvivere e richiamare i friulani in una patria che possa essere sempre più competitiva in un mondo in cui, nei settori labour-intensive, altri Paesi sono più competitivi.

Pietro Rabassi
Udine, 16 *luglio* 2004

Appello dalla Colombia

Allego copia di una mail inviata al Ministero per gli italiani nel mondo, con preghiera di presentare il documento anche nella consulta regionale.

«Veramente mi sento defraudato assieme a molti altri italiani in Colombia, in marzo si doveva votare per i comitati e qui l'Ambasciata ci ha privato di questo diritto senza comunicare nulla agli italiani residenti (...).

Come è possibile ciò? Come prevenire questo tipo di abuso? Chi ci tutela quando chi dovrebbe farlo non lo fa? (...). Spero di avere risposta in modo da riportarla alla prima riunione fra gli italiani della mia città (attivi siamo un centinaio ma ci sono circa 600 italiani nella regione tanto per fare un esempio).

In attesa porgo cordiali saluti.

Roberto Iuretigh
Bogotà (Colombia), 16 *luglio* 2004



Da sinistra: il sindaco di Cividale, Attilio Vuga; il presidente di Friuli nel Mondo e della Provincia di Udine, Marzio Strassoldo; il presidente emerito dell'Ente, Mario Toros; e il Presidente della Provincia di Pordenone e vicepresidente dell'Ente, Elio De Anna alla celebrazione eucaristica per l'Incontro annuale. Nella foto a destra: l'omaggio al monumeno ai Caduti. Sopra con Vuga, De Anna, Toros e Strassoldo, il presidente del Consiglio regionale Alessandro Tesini e l'assessore regionale alle autonomie locali Franco Iacop

Occorre svelare i tesori friulani

Da parecchi anni vivo a 20 minuti dal centro di Chicago, negli Usa. In tutti questi anni forse ho conosciuto solamente 2 o 3 friulani/triestini dell'Istria che vivono da queste parti. Quasi tutte le mie conoscenze italiane sono del centro-sud Italia. Sono gente cordialissima, molto unita e ospitale, di loro associazioni ce ne sono diverse. Quando leggo le vostre notizie, invidio parecchio tutti coloro che appartengono o hanno in vicinanza qualche Club Furlano, se ne esiste uno nella mia zona, davvero non deve essere troppo interessato a farsi vivo con noi Friulani. Voi che notizie avete? Sono una persona molto attiva e le distanze non sono per me un gran problema... Rientro spesso in Friuli, a Pordenone, dove abita tutta la mia famiglia e sarebbe davvero piacevole essere in contatto, qui, con altri corregionali. Sarebbe davvero importante che la nostra regione fosse messa più in vista anche con l'Italian government travel office di Chicago (www.italiantourism.com). Praticamente si trova nello stesso palazzo del consolato italiano. Hanno davvero bisogno di materiale turistico che informi gli amanti dell'Italia che il Friuli esiste. Il mio lavoro giornaliero qui è al 100% a contatto col pubblico e l'Italia è uno dei Paesi preferiti per vacanze. Davvero è un peccato che non si conoscano le nostre zone, molti sono gli appassionati di fotografia, ecoturismo e tranquillità. Non si potrebbe diventare famosi come la Toscana o il lago di Como? Vedo spesso informazioni di mostre, balletti, visite di gruppi regionali e altro, che girano, per scambio culturale, tra stati Usa e Canada, come mai qui non arriva mai nulla? Sono solo alcune idee e sentimenti. Grazie di tutto.

Sandra
17 *luglio* 2004

Scambi e ospitalità reciproca per la gioventù

Ho due figli di 14 e 16 anni; sono interessato ad accogliere per un periodo da concordare figli di friulani di età simile e concordare con i genitori che prestino altrettanta accoglienza ai miei figli. Ritengo potrebbe essere interessante l'istituzione di un sistema che consenta ai friulani residenti all'estero ed a quelli in Italia la possibilità di un contatto per lo scambio o l'ospitalità reciproca. Sono disponibile ad affrontare il problema organizzativo assieme a chi volesse interessarsene con l'appoggio dell'Ente.

Gino Zorzini
Udine, 19 *luglio* 2004

Sviluppare centri di cultura friulana

Como descendiente de los friulanos que transformaron esta selvajes pampas un país que figuro entre los primeros del mundo aplicando la simple formula del trabajo honrado y el respeto al projimo, mucho agradezco la oportunidad de que en un foro internacional se mencione que la diaspora friulana fue en realidad la creación de nuevos paises o bien el aporte de la furlanita al desarrollo del mundo.

Soy Nacido en Carlos Pellegrini, Pcia de Sta Fe Argentina, descendiente de Angelo Redolfi De Zan (nativo de Aviano - Pn), quien con toda su Flia se radico en la zona gracias a las leyes de esa epoca, y como testigo personal de ese progreso civilador, tambien, a su vez, al salir de la Universidad, emigre a la Patagonia, siguiendo la tradicion de emigrar en busca de posibilidades pero tambien entregando la vita en un proyecto de produccion y respecto. Argumentos estos que justifican que "El Friuli es pais de paises".

Me siento orgulloso de mis ancestros como de haber obtenido la cittadinanza y ser reconocido como "Furlan", estando actualmente abocado a la formacion del Fogolâr furlan Costa Valle del Chubut, que abarcara a los friulanos y sus descendientes radicados en Comodoro Rivadavia, Rawson, Trelew, Madryn, Gaiman, Dolavon. Tenemos ya los estatutos y asumimos esa conformacion geografica proque en la Patagonia somos muy pocos los friulanos frente a otra colectividades. Sin abusar de Vtra paciencia quiero que – por favor – destaque en esa reunión que si bien no puedo estar presente, ruego a los concurrentes que potencien la creacion de Fogolares o Centros de cultura friulana en todos los paises y regiones pues, frente a la descomposicion social que afecta a la Argentina, solo podra salir adelante si se respetan los principio basicos de trabajo honrado, productividad, respeto al projimo y libertad religiosa, que son las bases de la cultura friulana y que posibiulitaron el desarrollo personal de los friulanos en el mundo y de la Region Friuli Venezia Giulia.

Adalberto Angel Agustin Redolfi De Zan
19 *luglio* 2004



Auguri per un franco successo

Come ho detto al telefono, il 31 luglio non potrò assistere alla "Convention" dell'Ente. Tuttavia, memore di discorsi passati cui non avevo dato seguito, invio un testo da me preparato per la visita che feci in Australia or sono 4 anni. Lo invio come contributo alla riflessione. Cordialità e auguri di un franco successo della vostra iniziativa.

Alfonso Zardi
18 *luglio* 2004

La rovina del commercio moderno

Il Friûl cambia, come è successo in Francia 30 anni fa. Il commercio sarà solo riservato ai grandi gruppi stranieri...

Ogni volta che un Furlan compera qualcosa, i soldi andranno all'estero, persi per il paese. Bisogna fare qualcosa, altrimenti... Sono nato, vivo e lavoro in Francia come importatore di prodotti meccanici al 100% italiani. Ma il lavoro che faccio per far diventare ricco il paese è rovinato dal commercio moderno.

Bruno Furlano
Francia, 21 *luglio* 2004

Identità a rischio

Mi sarebbe tanto piaciuto partecipare di persona, però in Argentina, dopo la svalutazione, la situazione economica è tornata particolarmente difficile. Pur lavorando in una delle compagnie piu importanti dal Paese – Telecom Argentina –, oggi non sono in grado di pagare un biglietto internazionale. È da 9 anni che non torno in Italia e sento proprio la nostalgia del paese.

In questo momento abito nel Chaco e in questa provincia non ho trovato il Fogolâr o un'istituzione culturale che offra i mezzi per mantenere vivo lo spirito friulano.

Questa situazione senza dubbio è il risultato delle politiche di globalizzazione che mettono a rischio l'identità dei figli d'italiani.

Vi auguro una giornata eccezionale e profondamente produttiva e se da questo incontro sorgerà un progetto nel quale potrò partecipare, sono a vostra totale disposizione.

Silvia Sgoifo
23 *luglio* 2004

BATTITO ED APPROFONDIMENTO PER TUTTI I FRIULANI INTERESSATI ALLO SVILUPPO DELLA PATRIE

'FRIULI FUORI DAL FRIULI"

"Baipassare" le nostalgie

Un saluto a tutti e buon lavoro dal Fogolâr di Sesto San Giovanni. Cosa fare realmente oggi noi friulani nei prossimi futuri veloci anni a venire? Penso che ognuno di noi, furlans pal mont, abbia già pensato, ma raramente osato mettere in opera quelle strategie moderne che possiamo chiamare «innovazioni logiche dei tempi moderni», frutto delle reali applicazioni nell'evidente mondo globalizzato. Queste "innovazioni" una volta venivano battezzate dai nostri avi tradizionalisti (a buon ragione): «stupidagjinis di mats da leâ», ebbene tutti gli uomini coraggiosi "furlans fûr dal coro" che non hanno seguito il passo lento ma sicuro dei «vedarìn e fasarìn», sono oggi la maggior parte, quelli affermati nel mondo.

Pertanto dobbiamo avere il coraggio di scegliere le strategie che ci consentono di "baipassare" quelle nostalgie (=freno storico per tradizione) per entrare a pieno titolo nel mondo globalizzato per «essere friulani nella modernità» e, come dice Ferruccio Clavora nell'articolo in prima pagina del Friuli nel Mondo (luglio 2004) «...e la stessa identità friulana assumono una valenza straordinariamente forte che li trasforma da elementi di conservazione del passato in agenti di edificazione del futuro». Questa è la strada da seguire.

Ubaldo Paschini
presidente del Fogolâr
di Sesto San Giovanni (Mi)
24 luglio 2004

L'unione fa la forza

Bonjour à tous. Je fais partie du Fogolâr de Liege, 48 ans et depuis 2 ans, je me suis engagé à le servir. Les besoins d'il y a 30 ou 40 ans pour les frioulains immigrés ne sont plus les mêmes que ceux de 2004. La génération de nos parents disparait petit à petit et les générations suivantes sont peu interesées pour faire vivre ces Fogolârs. Ce problème est bien connu de tous les fogolars et par l'Ente. Donc, il faut réfléchir et ce que vous allez faire ce 30 Juillet. Mais il est très important (afin déviter de faire long) de se poser la question que "peut apporter la dispora frioulaine au Friul" mais aussi "que peut faire le Friul pour la dispora" car jusqu'à présent, le courant ne fonctionnait que dans un sens (c'est ainsi que nous le percevons). C'est un travail d'étroite collaboration afin de faire connaître le Friul hors de ses frontières comme il est très interessant que cette même région aide les gens de la Diaspora. Nos besoins sont bien sûr financier mais aussi de reconnaissance et de respect. Car si les Fogolârs disparaissent, l'Ente disparaitra et non l'inverse. J'espère que ce mélange d'idées (brainstorming) sera profitable à tout le monde. Ce sera un travail de longue haleine et je suis partant avec d'autres bonnes volontés de Liège à participer avec les autres au renouveau des Fogolârs. Cela ne servira à rien de mettre en place des solutions ou structures très compliquées, faisons simples et facile à faire pour commencer et puis voyons. Une des solutions et j'essaye de le faire c'est au moins d'associer tous les Fogolârs de Belgique (il y en a au moins 5) et peut-etre aussi Francophone (pour mettre sur pied de grosses manifestations par exemple). Voila une solution peut - être? Je souhaite une réussite parfaite et que vive l'Ente et les Fogolars.

Oriano Dal Molin
27 luglio 2004

La tradición del Friuli sigue viva en casa

Le escribo desde Santa Fe, Argentina. Soy hija de Mario Persello nacido en Maiano (Udine) en el año 1925. Llegó a Argentina con sus padres y hermanas en el año 1929. Desde aquel momento hasta el día de hoy está trabajando. Ha formado una familia grande con 6 hijos y 11 nietos.

Ha fundado una empresa comercial que trabajan en vinculación al rubro agropecuario, que lleva 30 años. Siempre me ha llenado de historias y vivencias friulanas en casa y socialmente. El trabaja en el Fogolâr de Santa Fe desde hace 25 años y mi nono tambien lo ha hecho. Indudablemente que la raiz friulana sigue viva en la familia ya que los hijos y nietos trabajamos tambien en el Fogolâr, lo que para el es signo de muchisima alegria y orgullo. Quiero saludarlos y decirles que la tradición del Friuli sigue viva en casa!

Alejandra Maria Persello
Santa Fe - Argentina
27 luglio 2004



L'arcivescovo di Udine, mons. Pietro Brollo, con il sindaco di Cividale Vuga e il presidente Strassoldo. Il presule ha raccomandato a quanti oggi vivono in condizioni di benessere a non rincorrere la vanità e il superfluo, idolatrando il denaro, e a non dimenticarsi delle ristrettezze che in passato hanno costretto migliaia di friulani ad abbondonare la propria terra

Adesione permanente

Con motivo de celebrarse la Primer Convención Mundial de Friulanos, en el marco del tradicional Encuentro Anual, y ante la imposibilidad de poder estar presente en tan trascendentes acontecimientos, queremos por la presente renovar nuestra permanente adhesión al Ente Friuli nel Mondo, por su invalorable e incansable aporte en el sostenimiento de la cultura y en el desarrollo socio-económico, no sólo en Colonia Caroya, sino en toda América.

Luis Emilio Grion, presidente
Marcelo D. Prosdocimo, segretario
Centro friulano de Colonia Caroya
(Córdoba - Argentina)
28 luglio 2004

Un ruolo per i discendenti dei Cramârs

Insieme alla Pro loco di Ravascletto, Salârs e Zovello, ringrazio l'Ente Friuli nel Mondo che ha colto l'importanza di quei programmi culturali che mirano a riallacciare i rapporti fra le comunità carniche e i discendenti dei Cramârs, i mercanti stagionali che hanno dato vita al primo consistente flusso migratorio dalla montagna udinese, che ha avuto la sua massima espansione fra 1500 e ultimi anni del 1700. I discendenti dei Cramârs possono svolgere un ruolo decisivo: a favore dei corregionali emigrati e a favore di quelli che anche oggi, in epoca di mobilità, si trasferiscono e operano nei Paesi centro ed est europei; a favore delle nostre piccole comunità di montagna, rivitalizzandone la cultura, allargandone gli orizzonti e, in qualche misura, anche assicurando forme nuove e qualificate di preziosi flussi turistici; a favore del sistema economico e culturale regionale, facilitando gli scambi e la richiesta di prodotti tipici regionali.

Michaela Langner Lindig
componente supplente nel "Comitato dei corregionali all'estero e dei rimpatriati"
Breitbrunn (Baviera), 29 luglio 2004

Auguri da Johannesburg

Ringraziamo per l'invito all'Incontro annuale, con l'augurio che ci possano essere alla manifestazione dei friulani che rappresentano il Sud Africa. Noi tutti auguriamo buona giornata a tutti voi e ai friulani nel mondo.

Nives Cosatti in Arrigoni
segretaria
Famee Furlane di Johannesburg
29 luglio 2004

Uno scambio di opinioni

Caro Marzio, sono molto dispiaciuto, ma per motivi di trasloco qui a Bruxelles, non potrò partecipare né alla Convenzione e neppure all'Incontro annuale. Penso di essere in Friuli in settembre, dovendo dare i miei corsi annuali a dei dottorandi dell'Università di Trieste. Se per caso tu sentissi il bisogno di avere un scambio di opinioni sul futuro dell'Ente o sul mio ruolo nell'Ente, sarà con piacere che aderirò. Amicalmente tuo.

Domenico Lenarduzzi
Presidente del Consiglio generale
di Friuli nel Mondo
Bruxelles, 29 luglio 2004

Trasformare i Fogolârs

A partir de la lectura de la plataforma del nuevo estatuto, de las 4 reuniones celebradas en Latinoamérica (2004) con sus respectivos documentos y teniendo en cuenta que aquél es el lugar donde vive la diáspora numéricamente más importante y más sensible a los lazos con la región, se puede inferir que se ha dejado de lado un elemento más que valioso: una nueva generación. Es importante para la nueva vida de la friulanidad mundial un cambio de rumbo y afrontar esta nueva temática, es de suma importancia para la continuidad. Pero si a esto no se le agrega el cambio generacional y de recursos humanos, es poco probable que se cumpla el objetivo interesado tanto en forma vertical como horizontal.

Por otra parte, si las autoridades no tienen una visión clara y concreta de la necesidad del cambio, difícilmente se podrá lograr un modelo claro de desarrollo con sus potencialidades. El discutir sobre el color de la polenta no llevará a cumplir con lo antes dicho.

Transformar los fogolares, recuperar la generación intermedia perdida e incluir a los jóvenes dentro de la vida activa de los fogolares, es una necesidad urgente y de vital importancia.

Sistematizar la información para lograr la mayor transparencia de la misma, funcionar en red y crear agencias de promoción, deben ser los objetivos a corto plazo. El Ente debe dejar de ser ejecutor de actos, convenios o encuentros y pasar a ser promotor e interlocutor válido de la diáspora.

Roberto Dario Candussi
Fogolar de Paraná Argentina
30 luglio 2004

Per il riconoscimento della diaspora

A nome dei rappresentanti di tutte le Associazioni regionali e culturali italiane a Mendoza che integrano il Consiglio direttivo del Centro italiano e mio proprio, auguro il miglior esito a questo grande avvenimento che sarà la I "Convention della Friulanità nel Mondo". Friuli nel Mondo è senza dubbio il precursore intelligente di tante iniziative sempre più grandi a favore dei friulani all'estero e modello da imitare da parte delle istituzioni e governi di ogni Regione d'Italia per raggiungere finalmente al riconoscimento della diaspora come parte integrante della configurazione economica, sociale, culturale e politica italiana nel campo internazionale.

Maria Antonietta M.de Tuninetti,
presidente Centro italiano
Mendoza (Argentina), 30 luglio 2004

Vicinanza spirituale

Nell'impossibilità di partecipare personalmente alla I Convention dei friulani nel mondo, saremo spiritualmente assieme a voi con la nostra totale adesione ad una così importante riunione e di tutto cuore auguriamo il più ampio successo..

Anna María Alessio, presidente
Fogolâr furlan di Olavarría
30 luglio 2004

Auguri da Mendoza

In occasione della "I Convention della Friulanità nel Mondo" vogliamo da lontano essere uniti a quest'importantissimo evento, che si svolge a Cividale, e farvi giungere gli auguri del Fogolâr di Bowen, sicuri dello straordinario esito che senz'altro ne risulterà. Rinnovando la nostra totale adesione a Friuli nel Mondo, cordiali saluti.

Silverio Rumiz, presidente
Néstor De Monte, vicepresidente
Asociación Italiana Friulana de Bowen
Fogolâr Furlan di Bowen
Provincia de Mendoza
(República Argentina), 31 luglio 2004

Imparare la lingua

La scuola friulana "Italiano espresso" di Udine nasce dal desiderio di dare la possibilità a chiunque lo desideri di avvicinarsi con naturalezza alla lingua e alla cultura italiana, potendo per questo contare su di un servizio professionale e di alta qualità. Riteniamo di poter rappresentare un importante punto di riferimento per quanti, a vario titolo: lavoro, studio, vacanza, decidano di soggiornare in Friuli-V. G. e desiderino conciliare nello stesso tempo il piacere di imparare o di riscoprire la lingua italiana dimenticata o forse mai pienamente conosciuta.

Giuseppina Rao, direttrice
"Italiano Espresso"
Cividale, 31 luglio 2004





La folta rappresentanza dei Comuni friulani all'Incontro annuale, durante la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo di Udine

INTERVISTA CON RINO DI BERNARDO SUL FUTURO DELL'IMPRENDITORIA FRIULANA IN SUD AMERICA

DIASPORA IMPRENDITRICE

Seppur con qualche ritardo, anche i media regionali sembrerebbero aver colto l'importanza del Convegno sul futuro dell'imprenditoria friulana in America Latina che l'Ente Friuli nel Mondo ha organizzato dal 25 al 27 giugno scorso, a Montevideo. Oltre 130 convegnisti hanno dato vita ad un confronto serrato ed appassionato, riassunto nel cosiddetto "Appello di Montevideo" (cfr. "Friuli nel Mondo", agosto 2004). Come proseguirà l'opera iniziata e quali frutti si sperano dall'intenso lavoro svolto viene spiegato in questa intervista dal vicepresidente dell'Ente, Rino Di Bernardo, che è stato uno dei protagonisti dell'avvenimento.



Il presidente dell'Ente, Marzio Strassoldo, interviene al convegno di Montevideo. Al suo fianco il vicepresidente Rino Di Bernardo, che nell'intervista illustra gli esiti dell'importante assise

Perché il Convegno di Montevideo?

Perché è giunto il momento di pensare alla nostra diaspora imprenditrice in termini nuovi.
In effetti, valorizzando in modo intelligente le sue capacità umane e le sue infrastrutture produttive può divenire un utilissimo vettore dell'immagine e delle caratteristiche odierne del Friuli-V. G. che sono stile, cultura del lavoro, capacità di innovazione, di produzione e di esportazione. Sostenere la nostra diaspora imprenditrice non è solo un contributo al rafforzamento dell'ossatura del tessuto industriale dei Paesi in cui vive e opera, ma anche un modo per contribuire al raggiungimento di obiettivi economici e commerciali con ricadute positive sulla nostra Regione. Un approccio che potrebbe contribuire a dare concretezza alle ambizioni di politica di cooperazione internazionale della nostra Regione. In altre parole, a "fare sistema".
Il Convegno è stato un grande successo grazie all'impostazione datagli dal nostro presidente prof. Marzio Strassoldo, rafforzata dalle autorevoli relazioni presentate dall'ing. Antonio Varutti, direttore dell'Agemont, dal dott. Mauro Pinosa, rappresentante dell'Unioncamere della Regione, dal prof. Oldino Cernoia, dirigente del Ministero italiano della Pubblica istruzione, e dalla perfetta logistica curata dalla dottoressa Valeria De Agostini di Buenos Aires.

E perché organizzare una tale iniziativa proprio a Montevideo?

Abbiamo scelto la capitale dell'Uruguay per dare visibilità internazionale all'iniziativa e perché la città ospita il quartier generale del "Mercosur", il "mercato comune" dell'America Latina, di cui sono membri l'Argentina, l'Uruguay, il Brasile e il Paraguay, Paesi dai quali provenivano i nostri imprenditori. Abbiamo voluto aggiungere il Venezuela perché in quel Paese esiste una significativa compagine di nostri corregionali imprenditori.

Qual è stato il lavoro preparatorio che ha permesso il successo di questo importante convegno?

Un'iniziativa di questa portata non si improvvisa. La 3 giorni del convegno è stata preceduta da una serie di incontri con i più alti responsabili degli organismi internazionali: con il dott. Rosselli del "Mercosur", il prof. Fernando Casanova del "Cinterfor", il dott. Cristiano Gentili dell'"Oim", con il sindaco di Montevideo, dott. Mariano Arana Sanchez, con il ministro del Lavoro, dott. Santiago Perez del Castillo, con il presidente delle Camere di commercio del "Mercosur", dott. Eduardo Rocca Couture, con l'ambasciatore d'Italia in Uruguay, dott. Giorgio Malfatti di Monte Tretto, con il dott. Salvadori, rappresentante del Parlamento uruguayano, con il prof. Alberto Müller, della Facoltà di Economia dell'Università di Buenos Aires, con il prof. Jorge Aguirre, del Ministero argentino dell'Economia.
La disponibilità delle autorità uruguayane è stata totale tanto che la seduta inaugurale del convegno si è tenuta nel salone del Palazzo comunale di Montevideo, messoci a disposizione per volontà del sindaco.

Quanti imprenditori hanno partecipato all'iniziativa?

Ritengo doveroso precisare, in primo luogo, che l'iniziativa è stata sostenuta finanziariamente dalla Regione Friuli-V. G. alla quale va il nostro ringraziamento. Ritengo altrettanto doveroso segnalare che il messaggio inviato al convegno dal vicepresidente della Giunta regionale, Gianfranco Moretton, a cui impegni istituzionali non differibili hanno impedito la personale partecipazione, è stato particolarmente apprezzato dai partecipanti. Quanto al loro numero, questo è stato di gran lunga superiore alle nostre aspettative, segno che l'iniziativa coincideva pienamente con i loro interessi. Ne aspettavamo 60 e ci siamo ritrovati con oltre 130 persone. Molte delle quali si sono addirittura sobbarcate ogni spesa pur di poter partecipare ai lavori del convegno. Un risultato più che incoraggiante e che spinge l'Ente Friuli nel Mondo a strutturare ancora meglio le sue future iniziative in questo ambito.

Quali settori imprenditoriali erano rappresentati?

I settori rappresentati andavano da quello agricolo a quello dell'informatica, dall'ingegneria alla filiera del legno e del mobile, dalle costruzioni metalmeccaniche alla produzione calzaturiera, dal settore vitivinicolo alle arti grafiche, dal settore estrattivo e minerario all'edilizia...

Qual è la sua opinione rispetto ai risultati del convegno?

Impensabile sino a qualche anno fa, questo è il primo convegno che l'Ente Friuli nel Mondo abbia mai organizzato in favore della diaspora imprenditrice friulana.
Sono convinto che sia soltanto l'inizio di un lungo cammino.
La rilevanza e l'equilibrio dei dibattiti e lo sforzo di pensiero fatto durante i 3 giorni di lavoro testimoniano la validità dell'impegno dell'Ente Friuli nel Mondo in questo campo. I partecipanti si sono sforzati di ragionare su questioni molto precise che vorrei riassumere in 3 punti maggiori: Quali forme di partenariato sono possibili oggi tra le loro imprese e la realtà economica del Friuli? Con quali strumenti, normativi e finanziari, è possibile farlo? Quali leggi regionali dovrebbero essere adottate per rendere attuabili queste forme di partenariato, ma soprattutto al fine di considerare le loro imprese "come o alla pari" delle imprese friulane che "dislocano" all'estero? In sintesi, questo è anche lo spirito dell'Appello che è stato adottato a conclusione dei lavori del Convegno.

Che cosa l'ha colpita di più, durante i 3 giorni di lavoro?

Quello che mi ha colpito di più è che la nostra diaspora imprenditrice non ha chiesto e non chiede nessun privilegio. Vuole soltanto essere considerata per quello che è: una importantissima rete promozionale del "Sistema Friuli", del "Sistema Italia", del "Sistema Europa" allo stesso tempo. Non vuole più leggi di tutela assistenziale, ma leggi che sappiano guardare alle loro imprese con rinnovato interesse, in una visione di valorizzazione delle loro competenze tecniche, delle loro capacità umane, della loro originalità. Che siano cioè leggi di affermazione individuale e collettiva. E ciò nell'interesse di tutti, loro e del Friuli in quanto tale.

Quali sono ora gli effetti sperati dell'Appello di Montevideo?

La presenza regionale all'estero sarà sempre meno una scelta e sempre di più una necessità. Questa presenza si manifesta soprattutto tramite le imprese, si chiamino esse Piccole e Medie imprese o ancora Distretti industriali. Personalmente ritengo che vi sia urgenza nel progredire in questa direzione. Penso di non essere molto lontano dalla verità se dico che il Friuli-V. G. non è molto presente sul continente latino-americano dove vive una parte importante del suo popolo, oltre due milioni tra friulani "doc" e discendenti. Un vuoto di attenzione che va colmato al più presto.
La nostra Regione non ha mai avviato una seria politica per sfruttare in modo sistematico l'ingente patrimonio umano, di disponibilità, di competenze, di saperi che rappresenta la nostra diaspora imprenditrice. Occorre farlo senza ulteriori perdite di tempo.
È un patrimonio che non può essere né disperso ed ancora meno sprecato. Va raccolto in modo intelligente al fine di creare sinergie, per promuovere al meglio interessi economici, culturali e politici utili alla Regione ed ai friulani all'estero.
È con questo spirito che, oltre che all'Associazione degli imprenditori, alla Camera di commercio ed all'Università di Udine, abbiamo trasmesso l'Appello di Montevideo, al presidente Illy, chiedendogli di poter procedere ad una riflessione comune su quanto chiesto, e direi soprattutto offerto, dalla nostra diaspora in America Latina. Un Appello che è anche una risposta al messaggio che egli stesso ha inviato subito dopo la sua elezione e con il quale riconosceva alla diaspora «la dignità di partners capaci di divenire testa di ponte anche per lo sviluppo economico del Friuli-V. G.».



I partecipanti al convegno di Montevideo. Erano attesi 60 imprenditori friulani dell'America Latina, ne sono giunti oltre 130 (in gran numero a proprie spese), da Argentina, Uruguay, Brasile, Paraguay e Venezuela

DOPO L'APPELLO DI MONTEVIDEO, SI APRE UNA FASE NUOVA PER LA PRESENZA REGIONALE ALL'ESTERO

UNA POLITICA DI SVILUPPO COMUNE







Immagini dal convegno dell'imprenditoria friulana in Sud America. Tra le foto della platea, due dei relatori intervenuti dal Friuli: Oldino Cernoia, dirigente del Ministero della Pubblica istruzione e rettore del Convitto "Paolo Diacono" di Cividale (www.cnpd.it), e (a destra) Antonio Varutti, direttore dell'Agemont (www.agemont.it)

Il messaggio del vicepresidente della Giunta regionale



Desidero ricordare che la Regione autonoma Friuli-V. G. vanta tradizionali rapporti d'amicizia con l'Uruguay e con l'America Latina.
Il grande flusso migratorio che portò tanti nostri corregionali a cercare un'occupazione in questi Paesi ha determinato che stretti legami culturali, economici ed affettivi unissero le nostre realtà. Un ruolo importante viene svolto in tal senso dall'Ente Friuli nel Mondo, che ricopre il meritevole compito di mantenere i vincoli tra gli abitanti del Friuli-V. G. e quanti vivono all'estero. Importante è non dimenticare le proprie origini, perché in esse troviamo la nostra forza e la nostra identità, che devono essere sempre presenti e valorizzate. Nell'attuale società, in cui gli scambi di informazione diventano ogni giorno più intensi e immediati, anche le grandi distanze geografiche, che ci dividono, possono essere facilmente superate.
Per il progresso economico e culturale di ogni Paese è oggi quanto mai necessario instaurare rapporti di cooperazione. Solo in questo modo, infatti, trovano impulso le proprie specificità e grandi risultati possono essere raggiunti con l'unione di molteplici contributi.
Il mio sentito augurio è che dai lavori di questo Congresso vengano precise indicazioni, per instaurare legami ancora più profondi di collaborazione tra la nostra imprenditoria e quella dell'Uruguay e dell'America Latina.
La Regione autonoma Friuli-V. G. adotterà tutte le possibili misure per sostenere questa comune politica di sviluppo.
Un caloroso saluto a tutti i partecipanti al convegno.

Gianfranco Moretton
vicepresidente della Regione autonoma Friuli -V. G.

Evento rilevante e interessante



Con un po' di ritardo, vorrei a nome mio e dei partecipanti al "Convegno dell'Imprenditoria Regionale in America Latina", ringraziare il presidente Strassoldo e il vicepresidente Di Bernardo,
per l'opportunità concessa ai giovani imprenditori friulani del Venezuela
di assistere ad un evento così rilevante ed interessante.
Con la certezza di vederci presenti ancora, ad altri importanti programmi che l'Ente Friuli nel Mondo e la Regione, stanno sfornando assiduamente, vada a tutti, il nostro più riconoscente ringraziamento.
Mandi di cûr.

Enzo Gandin
presidente Fogolâr di Caracas,
21.7.2004

REAZIONI E COMMENTI FRA I RELATORI E I PARTECIPANTI

«Red friulana internacional solidaria»

A partir de la convención de Montevideo creo posible una red friulana internacional solidaria, por cuanto los empresarios que participamos del foro ya estamos interconectados entre si.

Daniel H. H. Lirussi
presidente Comisión promotora
Fogón friulano de Posadas
Posada, Misiones, 30 luglio 2004

Colgo l'occasione per fare le mie congratulazioni per il convegno di Montevideo e porgere i miei cordiali saluti.

Giuseppe De Marchi
Imprenditore a Buenos Aires
Argentina, 7 luglio 2004

Ho trovato molto stimolante l'incontro e, soprattutto, l'idea di stabilire rapporti tra imprenditori friulani in Italia ed all'estero, vincolati alla delocalizzazione. Credo sia una forma molto adeguata alle attuali circostanze per mantenere i vincoli. E ovviamente sono più che interessato a sviluppare attività vincolata all'Agemont; la presentazione dell'ing. Varutti è stata molto interessante.
Rimaniamo quindi in contatto.

Alberto Müller
Facoltà di Economia
dell'Università di Buenos Aires
3 luglio 2004

"Vite argjentine" e va indevant

In occasione del recente viaggio in Argentina e precisamente il 12 luglio, ho fatto visita per incarico dell'Ente alla famiglia di Bruno Comisso, deceduto il 24 maggio e che, per 24 anni, ha diretto e curato gratuitamente la diffusione del periodico trimestrale "Vite argjentine". Ho portato alla vedova, signora Maria Angelica Car, le condoglianze e la partecipazione al dolore dell'Ente Friuli nel Mondo per la perdita di un benemerito nel campo dell'informazione, di un amico dei friulani e dei Fogolârs e, per questo, anche dell'Ente di cui era aderente, come ha sempre messo in evidenza sul giornale. L'incontro è avvenuto presso la tipografia "Grafica C. C." (Agustin Alvarez 3853 (1603) Villa Martelli), diretta dal figlio Mario Walter Comisso, che ha manifestato la volontà di continuare nella pubblicazione di "Vite argjentine" e di assumerne la responsabilità direzionale. Alla scadenza prevista, infatti, uscirà il prossimo numero che rappresenterà anche l'ultimo lavoro di Bruno Comisso che ha lavorato fino agli ultimi giorni di vita alla predisposizione degli articoli che verranno pubblicati. Nel corso dell'incontro è stata evidenziata la necessità di una stretta collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo e con tutte le organizzazioni degli emigrati in Argentina che, in più occasioni, hanno manifestato attenzione e apprezzamento per il periodico curato e gratuitamente inviato da Comisso. Continuare la pubblicazione di "Vite argjentine" è il più concreto riconoscimento all'opera di Bruno Comisso ed un contributo al mantenimento di una "voce" ormai di casa presso i Fogolârs e tanti amici.



Il figlio di Bruno Comisso, Mario Walter, la vedova Maria Angelica Car e (a destra) Franco Spizzo, inviato dell'Ente Friuli nel Mondo

Franco Spizzo

Giornalista per gli emigranti

Bruno Comisso era nato a Tarcento il 1° agosto 1926. Giunse in Argentina al termine della seconda guerra mondiale (1947-48) come corrispondente del "Gazzettino".

Dapprima si stabilì a Rosario de Santa Fé, dove collaborò notevolmente per 2-3 ani con le Società friulane del luogo. Nei primi anni '50 si trasferì a Buenos Aires, collaborando dapprincipio con la Società friulana "La Nonna" (Cachimayo 98). Fra le innumerevoli attività da lui svolte, vanno ricordate la fondazione di un coro di giovani appena giunti dall'Italia, che operò per vari anni esibendosi alla radio e alla televisione e in vari centri friulani dell'Argentina. Operò per introdurre forze nuove nelle commissioni di vecchi emigranti e promosse numerosi programmi di musica e di canto friulani nelle radio locali. Nel periodico "Vite argjentine" da lui fondato, raccoglieva notizie friulane di tutta la repubblica. Fino al giorno della sua scomparsa ha proseguito in tale opera, stampando e inviando gratuitamente il giornale a tutte le istituzioni e a diversi friulani d'Argentina. Nel decennio 1970-1980 fu fedele collaboratore dell'"Unione friulana Castelmonte", di cui è stato presidente dal 1977 al 1979.

Moltissimi articoli di Bruno Comisso sono apparsi sulle pubblicazioni delle società friulane e specialmente dell'"Unione friulana Castelmonte".

La "Federazion dai Fogolârs dal Canada", dai 3 ai 6 di Setembar, e celebre la sô XV convigne

IL PUINT CHE NUS LEE

Dai 3 ai 6 di Setembar, Vancouver ur da acet ai furlans de "Federazion dai Fogolârs dal Canada", che si dan dongje te citât dal "Lions Gate Bridge" par celebrâ la lôr XV convigne. Chel puint innomenât – cui artistics leons realizâts dal scultôr furlan Carlo Marega – al à inspirât ancje il titul dal apontament di "Fogolârs 2004", ch'al sarà: "Da mâr a mâr un puint che nus lee". «La metafure dal puint, te oratorie de nestre int no je ni gnove ni origjinâl – e motive la presidente de Federazion, Paola Modotti Filippin, tal editoriâl dal periodic "La Cisilute" numar 67 –. Ma l'inmagjin sielzude par cheste convigne e intint di bandonâ, cun buinegracie, la viere interpritazion e segnâ pluitost la strade che la nestre associazion e à di cjapâ, inviantsi viers direzions gnovis, viers l'avignî, viers il doman».

Pai 16 Fogolârs ch'a aderissin a la Federazion progjetade e fondade di pre' Ermanno Bulfon e di Rino Pellegrina, cjalâ indevant, nol vûl dî dismenteâsi des lezions di îr. «Te stesse maniere che a une persone lis esperiencis de vite o il scori dai agns i mudin la perspetive, cussì ur sucêt ancje a lis clapis. La tematiche dai "workshop" ch'a son stâts organizâts pe convigne "Fogolârs 2004" e nas di cheste cussience» – e scrîf la presidente de Federazion dai Fogolârs canadês, Paola Modotti Filippin – e dal fat che «la comunitât nazionâl furlane e je rivade suntun pont d'indulà ch'e scuen butâsi viers l'avignî, persuadude de sô maduritât e de sô capacitât di gjestîsi benon».
Il confront di Vancouver al cole intal mieç di chê fase evolutive, començade za tai agns dal Sessante cuant che i arîfs dal Friûl a son lâts al mancul e la garanzie di rinovament e d'infuartiment dai Fogolârs no je plui rivade di fûr, al ven a stâi de prime Patrie, ma dal grim des comunitâts. Il passaç di un'ete in chêaltre al è tacât dapardut, ma seont Modotti Filippin al podarà vê un esit positîf «dome se i principis ch'a an motivât la fondazion des nestris associazions a vegnaran rispietâts e a restaran tant che fonde pai agns avignî».
L'editoriâl de "Cisilute", in face di cheste fase di transformazions, al pant ancje «une cierte aprension» de associazion nazionâl pe tutele dai Fogolârs canadês a rivuart de «idee, di ciertuns ents regjonâi, ch'e previôt un slargjament dal fin des nestris clapis, massimementri (ancje s'al sarès miôr di dî dome) di chês, ch'a an une lôr abitance, doprant lis strussiis dai nestris fondadôrs par interès esternis». Il congrès al è stât antecipât di un "Pre-Congress Tour", programât dai 30 di Avost ai 3 di Setembar e organizât de Famee furlane di Vancouver. A la convigne "Fogolârs 2004" a an ufiert un sostegn il ministeri pal Multiculturalisim dal guvier canadês, la Regjon Friûl-V. J. la Provincie di Gurize e l'Institût talian di culture.
Te Federazion dai Fogolârs dal Canada a son congregadis 16 clapis: i Fogolârs furlans di Calgary, di Edmonton, di Halifax, "London & District", "Chino Ermacora" di Montréal, di Niagara Peninsula, di Ottawa, di Sault Ste. Marie, di Sudbury, di Windsor e di Winnipeg; lis Fameis furlanis di Hamilton, di Oakville "Italian Club", di Toronto e di Vancouver; e la "Società femminile friulana" di Toronto.



"alutis&fregulis", il gnûf supliment dal gloriôs periodic de Federazion dai fogolârs canadês "La Cisilute". Tal prin numar al onore «30 agns di notiziis comunitariis par leâ i furlans di un mâr a chel altri». "La Cisilute" e je stade premiade dal guvier canadês come la miôr «publicazion etniche»

Al è partît tal mês di Lui il IV cors "Origini", par cure dal "Mib" di Triest

CAMPIONS PAL SVILUP IMPRENDITORIÂL



Par dâur il benvignût e augurâur di cûr bon lavôr ai 18 zovins dai 23 ai 40 agns di divignince furlane e triestine ch'a cjapin part a la IV edizion dal cors "Origini", cul diretôr sientific dal "Mib School of Management" Vladimir Nanut, si son dâts dongje a Triest l'assessôr regjonâl pai Migrants, Roberto Antonaz, e i puartevôs des clapis de diaspore furlane e triestine Ferruccio Clavora par "Friuli nel Mondo" e Dario Rinaldi pe "Associazione Giuliani nel mondo".
Ai 26 di Lui, te fieste d'inaugurazion de iniziative li dal palaç Ferdinandeo, Nanut al à marcât i obietîfs dal cors di formazion imprenditoriâl, ch'al vegnarà seguît di scuelârs de Argjentine, dal Brasîl, dal Uuruguay, dal Venezuele e dal Sudafriche.
«Aromai "Mib" e je une "business school" ricognossude tai plui alts nivei internazionâi, cuntun'ufierte formative fra lis plui impuartantis d'Europe.
In cheste suaze – al à dit il professôr –, il cors "Origini" al à un puest speciâl, parcè ch'o sin braurôs di sometiur lis nestris miôr competencis a zovins fîs de emigrazion regjonâl, par judâju a cressi, a svilupâ lis sôs ideis imprenditoriâls, par ch'a deventin imbassadôrs de nestre Regjon ator pal mont».
L'assessôr Antonaz al à memoreât il sacrifici sproposetât dai coregjonâi obleâts a emigrâ.
Il benstâ regjonâl dal dì di vuê al dipint propit di chês strussiis e no si à mai di dismenteâsi dal sacrifici di chei ch'a an fat la sielte plui dificil: emigrâ par permeti a di cui ch'al restave di cressi.
Pe realizazion di "Origini" a contribuissin la Regjon Friûl-V. J., la CrTriest Fondazion, la Fondazion Casse di sparagn di Udin e di Pordenon "Crup", la Casse di sparagn di Gurize e la Bancje popolâr di Cividât.
De zoventût inscuelade li dal "Mib" si spietisi ch'e deventi interprite ative dal increment des relazions economichis fra il sistem des impresis dal Friûl-V. J. e i siei Païs di divignince.
Il cors, inviât tal 2000 e intitolât "Programma Origini in Sviluppo Imprenditoriale", al dure 4 mês, dividût in dôs parts: une cun ativitâts didatichis finalizadis a imparâ a imbastî un progjet imprenditoriâl ("business plan") e une di esperience operative intun'imprese regjonâl ("stage aziendâl"), par butâ jù pardabon il progjet in colaborazion cul personâl de dite sielzude.
Il "Mib School of Management" al è nassût tal 1988 in gracie de colaborazion fra il mont academic e il sistem economic e imprenditoriâl dal Friûl e di Triest (www.mib.edu/). I cors de "business school", pal fuart orientament internazionâl e pal impegn te valorizazion dal capitâl uman pal svilup di une culture manazeriâl gnove, a an vût di innomenadis organizazions internazionâls impuartantis certificazions di cualitât.

NEL 50° DELLA CONQUISTA DEL K2, UNA MEDAGLIA DI PIERO MONASSI

LA MONTAGNA DI ARDITO DESIO

Domenico Zannier

Nella circostanza celebrativa del cinquantesimo della conquista italiana della vetta del K2, la seconda vetta più alta del mondo nella catena Himalaya-Karakorum, l'incisore Piero Monassi ha realizzato una medaglia commemorativa del grande avvenimento del 1954. In essa viene effigiato colui che fu lo scienziato capospedizione della magnifica impresa, Ardito Desio.



Ardito Desio è scomparso ultracentenario nel 2001 a Roma. Era friulano, nato a Palmanova (Udine) nel 1897. Geologo e geografo è stato il fondatore dell'Istituto di Geologia della Università statale di Milano. Scienziato di fama internazionale ha scritto oltre 400 pubblicazioni scientifiche apprezzate in tutto il mondo. Ha compiuto studi, rilievi, esplorazioni, scoperte nei vari continenti, soprattutto in Asia e in Africa e perfino nell'Antartide. La conquista del K2 lo rese popolarissimo in Italia nel dopoguerra. Era ammiratissimo in Cina per i suoi studi sul Tibet. Ha fatto parte di numerse Accademie di fama internazionale e italiane.
Ha lavorato fino all'ultimo a lavori scientifici e geografici. La sua vita è trascorsa per molti decenni a Milano, presso l'Università in cui era docente.
Piero Monassi ha posto al centro il ritratto di Desio, con tratti realistici, chiaramente espressivi di una personalità saggia, autorevole e serena. Lo sguardo è vivo e scruta davanti a sè gli uomini e le cose. Il portamento si rivela compito e signorile nella pettinatura e negli abiti.
Nello sfondo immediato alle sue spalle spiccano a sinistra di chi guarda la piramide eretta nel Nepal per gli studi scientifici della zona himalayana e a destra le cime del K2, teatro della sua impresa con Compagnoni e Lacedelli, due grandi dell'alpinismo italiano (oltre che con i friulani Cirillo Floreanini di Enemonzo e Mario Fantin, fotografo della spedizione originario di Pontebba).
La dicitura circolare recita in alto: "Ardito Desio Geologo e Geografo" e in basso in cartiglio "1897-2001", data della nascita e della scomparsa. È incisa pure la firma dell'incisore "A. D. 2004 P. Monassi". La composizione costituisce un tutto armonico con efficace rappresentatività icastica e pertinente dosaggio degli spazi. L'effetto è molto gradevole. La medaglia-omaggio ad Ardito Desio si inserisce degnamente nel contesto delle celebrazioni del 2004 riguardante lo scienziato e le sue realizzazioni (www.arditodesio.it).



Riunione con i discendenti dei friulani di Oberá, presso la "Casa de Italia" il 21 luglio

È NATO IL FOGOLÂR DI POSADAS



Nella città di Posadas (provincia argentina di Misiones), si è costituito un nuovo Fogolâr aderente all'Ente Friuli nel Mondo. Il sodalizio è stato intitolato "Fogon friulano de Misiones".
La nascita è stata preceduta da un intenso lavoro da parte di una "comision promotora", coordinata da Daniel H. Lirussi. Tre sono gli ambiti nei quali il Fogolâr intende operare e per i quali propone il coinvolgimento di tutti i discendenti degli emigranti provenienti dalle province di Gorizia, Pordenone e Udine: settore socio-culturale (rapporti con le autorità consolari, pratiche burocratiche, interscambi scolastici e accademici, insegnamento delle lingue e delle culture italiana e friulana, ricerche storiche ed etnografiche, interscambio fra Fogolârs e circoli friulani...); settore economico privato (assistenza tecnica ed economica per joint-venture e nei settori agro-forestale, turismo, industria del legno, import-export verso l'Italia...); e settore lavorativo pubblico (cooperazione tecnica per la costituzione di Agenzie di sviluppo economico locale e microregionale, nel turismo agricolo e nell'ecoturismo, nella cooperazione di servizio e nell'aggiornamento e formazione professionale...). I recapiti del "Fogon Friulano Misiones" sono: tel. 03752 433426 - fax 03752 491839 - fogon_posadas@yahoo.com.ar.

RESTERÀ APERTA FINO AD OTTOBRE LA MOSTRA "BIOGRAFIA DI UN CAMPIONE", A CURA DELLA PROVINCIA DI PORDENONE

IL MITO CARNERA NON TRAMONTA

Fino al 24 ottobre, "Villa Carnera" di Sequals ospita la mostra "Primo Carnera, biografia di un campione", realizzata dall'amministrazione provinciale di Pordenone nell'ambito di un programma di iniziative culturali, inaugurato con la partecipazione alla pubblicazione del libro "Mio padre, Primo Carnera" e proseguito con il volume "Io, Primo Carnera. Il manoscritto ritrovato".
Villa Carnera è aperta sabato e domenica (10-13 / 16-20) e durante la settimana per gruppi, su prenotazione (0434 231418 - www.provincia.pordenone.it - cultura@provincia.pordenone.it).
Con tale iniziativa, la Provincia del Friuli occidentale si prefigge di far «conoscere al grande pubblico uno spaccato di vita e l'ambiente nel quale ha operato questo grande atleta». «Un uomo semplice, come molti altri emigranti – ha dichiarato il presidente Elio De Anna – dedito al lavoro ed alla famiglia, impegnato nel crearsi una posizione e nello stabilire solidi legami con la nuova Patria, pur conservando la memoria e le radici culturali della propria terra d'origine». Mostra e catalogo, ha aggiunto De Anna, «costituiscono una traccia di riflessione per una lettura attenta della storia del Friuli occidentale e dell'evoluzione che lo ha caratterizzato nel recente passato; una realtà compresa tra spirito d'innovazione e rispetto delle tradizioni. Attraverso i personaggi di questo territorio viene allora riscoperto quel patrimonio di conoscenza che rende unico lo stile di vita della nostra gente e crea i presupposti per pensare in modo autonomo allo sviluppo locale».
L'estate ha registrato anche altri due importanti avvenimenti dedicati a Primo Carnera ai quali non ha voluto mancare la figlia del campione, Giovanna Maria.
A Sequals si è disputato l'annuale trofeo internazionale di boxe, mentre a Roma la memoria del pugile friulano è stata onorata con l'assegnazione del "Premio per gli Italiani nel mondo".
Il prestigioso riconoscimento, promosso dal Ministero per gli Italiani nel mondo, è un omaggio a tutti i connazionali che, anche vivendo e lavorando in altri Paesi, danno visibilità e successo all'Italia. Padrone di casa il ministro Mirko Tremaglia, madrina Ornella Muti, applauditissimi gli interventi di Andrea Bocelli e Paola Saluzzi ha presentato con la consueta bravura. Durante la consegna del premio, è toccato all'attore Michele Placido l'onore di leggere un passo scritto da Primo Carnera all'indomani della conquista del titolo mondiale dei pesi massimi nel 1933. Grandi anche gli altri premiati, tra i quali i conquistatori del K2 Walter Compagnoni e Lino Lacedelli, il maestro Giacomo Puccini in occasione del centenario della "Turandot", l'attore italo-siriano Murray Abraham ed il ballerino italo-argentino Maximiliano Guerra. Ad applaudire, tra gli invitati, anche il vicepremier Gianfranco Fini e molti ministri.



Giovanna Maria Carnera il 7 luglio alla grande serata del "Premio per gli Italiani nel Mondo" (a Roma, sulla Terrazza del Vittoriano). Sono riconoscibili da sinistra: Nino Benvenuti, che le ha consegnato personalmente la statuetta, il famoso attore italo-siriano Murray Abraham (tra i molti ruoli Salieri in "Amadeus" e l'Innominato nei "Promessi Sposi") e Argo Lucco, dirigente della Fondazione "Primo Carnera" per l'Europa

TRÊ GRANDIS RASSEGNIS A DOCUMENTIN LA CONTRIBUZION DAL LAVÔR MIGRANT PE CONSTRUZION DAL BENSTÂ EUROPEAN

In mostre l'agrât pai emigrants

La contribuzion dal lavôr migrant pe construzion dal benstâ european e je l'ogjet di 3 grandis mostris sparniçadis ator pe Europe.
Fint ai 26 di Setembar e je a Biel la storie fotografiche de emigrazion taliane in Svuizare daspò de seconde vuere mondiâl, "Il lungo addio - Der lange Abschied". Daspò di jessi passade par Rome (tal 2003), Coire, Zuric e Kreuzlingen, tai mês avignî e vegnarà esponude a Berne, Sondrio, Vignesie, Liestal, Berlin, Viene e Turìn.
"Il lungo addio" e je stade curade dal Institût italo-svuizar di Rome. Su lis 138 fotografiis che le dan dongje e sul costrut de iniziative culturâl si cjatin informazions par talian e par todesc tai lûcs internet: www.mclink.it/com/inform/art/04n099a9.htm e www.limmatverlag.ch/foto/lungo/bachmann.lungo.addio.htm.
L'itinerari fotografic al documente i parcès economics, politics, culturâi de emigrazion; la partence, il viaç; il passaç dal confin, l'arîf; il puest di vore, la cjase; il timp libar; lis fiestis; feminis e oms.
Tai intindiments dai curadôrs, direzûts dal responsabil dai progjets culturâi dal institût svuizar di Rome, Dieter Bachmann, «ogni foto e conte une storie» e e jude a proponi il paradòs dal fat che «nissun nol torne plui tal puest d'indulà che une volte al jere partît».
La stampe taliane, comentant l'acjadiment, an passât e à marcât l'impuartance dal fat che mediant de mostre, al è stât pandût l'agrât de Svuizare pai lavoradôrs talians inmigrâts («Grazie Italia! È raro che una nazione con una forte presenza di immigrati ringrazi il Paese da cui, quegli immigrati, sono partiti.
Lo fa ora la Svizzera con una mostra fotografica di notevole interesse storico organizzata dall'Istituto Svizzero di Roma» "I Viaggi di Repubblica, 15.5.2003; «I curatori della mostra riconoscono che la ricchezza della Svizzera non sarebbe stata possibile senza i lavoratori italiani», "Corriere della Sera", 13.5.2003).
Lis strussiis dai minadôrs emigrâts in France a son contadis fint ai 31 di Decembar, te mostre imbastide li dal Centri storic minerari di Lewarde.
La storie contade de esposizion e tache tal 1700 e e rive fint tai agns dal Novante dal 1900, cuant che ai lavoradôrs furlans e talians ur an dât la volte algjerìns, polonês, marochìns, spagnûi, portughês, slauacs e serbians. La rassegne, dividude in 3 sezions (suaze storiche; emigrazion marochine; impresci e ogjets des comunitâts dai migrants), e conte ancje cemût che ogni comunitât strasplantade in France e à rivât adore di organizâsi metint sù clubs sportîfs, cors di alfabetizazion, servizis religjôs.



Ancje la Baviere e onore i siei emigrants cuntune mostre, imbastide fint ai 26 di Setembar li de "Haus des Bayerischen Geschichte" (www.hdbg.de), a Nördlingen im Ries. L'esposizion intitolade "Good Bye Bayern. Grüss Gott America" e conte la storie de emigrazion bavarese in Americhe, tacant dal 1683 e e scrutine lis motivazions dai emigrants (puaretât, intolerance e persecuzions religjosis, repression politiche ma ancje spirt di aventure e di esplorazion...).
Fra lis storiis contadis, chês di Franz Daniel Pastorius che tal 1683 al à fondât in Pensilvanie Germantown e chês dai oposidôrs de ditature naziste, sfolâts tai Stâts Unîts par domandâ asîl politic (Lion Feuchtwanger, Bertolt Brecht, Oskar Maria Graf, Henry Kissinger...).

CONVIGNE INTERNAZIONÂL LI DAL ATENEU FURLAN DI UDIN

Il realisim magjic de Americhe Latine

Daspò di vê cjalât a lis letaris dal Canada, cu la X convigne de Associazion dai scritôrs italo-canadês (dai 20 ai 22 di Mai; spie "Friuli nel Mondo", Avrîl 2004), l'Universitât dal Friûl e concentre la sô atenzion sul "Realisim magjic, fantastic e iperealisim tal art e tes letatis de Americhe Latine". La gnove convigne internazionâl di studi, organizade di Mario Sartor, president dal centri internazionâl alts studis latins-merecans ("Ciasla") e vegnarà fate a Udin dai 23 ai 25 di Setembar. La prolusion "El realismo mágico, un invento latinoamericano" e vegnarà proponude joibe 23 dal scritôr cuban Eliseo Alberto, daspò dai salûts dai sorestants e dal secretari gjenerâl dal Istituto italo-latino-americano (a lis 10.30). Des 4 dopomisdì a tacaran lis relazions cun intervents di Alessandro Scarsella (Vignesie), Laura Silvestri (Udin), Javier Grossutti (Triest/Mendoza), Sonnia De Monte (Argjentine), Stefania Sebastianis (Udin), e Guillermo Munoz Vera (Chili). I reladôrs di vinars a saran: Alessandro Del Puppo e Mario Sartor (Udin), Raffaele Pellizzari (Italie), Lily Salvo (Uruguay), Martha Canfield (Florence), Andrea Giunta (Buenos Aires - des 9.30): Angeles Mastretta (Mexico), Alvaro Mutis (Colombie), Gaetano Longo (Triest), Paolo Collo (Turin), Louis-Philippe Dalembert (Haiti), Hans Hauffe (Heidelberg) (des 16).

Te ultime zornade di lavôrs, ai 25 di Setembar, a seguissaran intervents di matine (9.30) e dopomisdì (16). I reladôrs a saran: Oswaldo Viteri e Alexandra Kennedy (Ecuador), Santiago Cardenas Arroyo (Colombie), Ricardo Cinalli (Argjentine), Irma Arestizabal (Rome), Edward Lucie-Smith; Norberto Puzzolo (Argjentine), Alessandro Sensidoni (Udin), José Saramago (Portugal). Dante Liano (Guatemale/Milan) al moderarà la taule taronde finâl su "Donde ha comenzado la postmodernidad: desde la periferia a la universalidad. La literatura latinoamericana como producto de exportación y consumo".

L'Amôr dai mês

Diego Franzolini

Setémbar

Par boscs e campagnis
duc' in gjonde
a' van a racuéi:
foncs te rosade,
ùe indorade,
panolis cu lis sedis...
e jò, par te,
un spi di lune,
un cjâr di stelis...



Settembre
Per boschi e campagne / tutti gioiosi / vanno alla raccolta: / funghi rugiadosi, / uva dorata, / pannocchie chiomate... / ed io, per te, / uno spicchio di luna, / un carro di stelle...

La rubriche "L'Amôr dai mês" e propon lis poesiis publicadis di Diego Franzolini tal volum "Ris'cjelant Rastrellando Momenti" dal editôr "Leonardo" di Pasian di Prât (2003; www.editriceleonardo.it). Lis inlustrazions a son dal pitôr di Trivignan Mario Snaidero

"Identikit" de Regjon su la rêt



Tal lûc internet de Regjon – cu la direzion www.regione.fvg.it/istituzione/cifre/cifre.htm – di cualchi setemane al è disponibil il "Compendi statistic 2003".
Te version scrite, i dâts curâts dal servizi di statistiche de Direzion centrâl Svilup e programazion, a jemplin 175 pagjinis cu la ricolte sintetiche dai indicadôrs sociâi e economics plui impuartants. La pluipart dai fenomins a son scrutinâts ancje suntun nivel subregjonâl e dispès parfin comunâl. L'assessore regjonâl competente, Michela Del Piero, presentant il "Compendio" e à marcât l'utilitât di un imprest dal gjenar par cognossi «la realtât sociâl, produtive e instituzionâl de Regjon e des sôs potenzialitâts».

Cronache dei Fogolârs

INTERVISTA CON ELIA SCIAN-CIGAGNA E CON LA FIGLIA ROSETTA RAMETTA

GUGJÂ A LA FURLANE IN AUSTRALIE

Sul numero di giugno del mensile, ampio spazio è stato dedicato ad un'attività appena svolta presso il Fogolâr di Melbourne. Si è trattato di una esibizione – prima nella storia di quasi mezzo secolo di vita del sodalizio – di lavori artigianali creati dalle mani e dall'ingegno dei soci che avevano esposto un totale di 270 articoli. La mostra, come ha rilevato il presidente John Dal Santo, si proponeva due scopi. Primo, dimostrare che le attività artigianali dei soci sono ancora ben mantenute in vita e, secondo, celebrare il fatto che queste sono state felicemente tramandate alle nuove generazioni. Dal servizio si è venuti inoltre a conoscenza che in diversi casi, fra gli espositori erano rappresentate diverse generazioni di una stessa famiglia; in una d'esse, nonna (ultra ottantenne), mamma e nipote.
Per una visione sul come queste tradizioni sono state apprese, mantenute in vita e passate in consegna alle giovani leve, abbiamo parlato con due espositrici, madre e figlia: precisamente con la signora Elia Scian-Cigagna, nata a Cordenons e madre di 4 figli, e con la figlia Rosetta Rametta, l'altra intervistata, nata e cresciuta a Melbourne. Elia aveva esposto delle coperte di lana confezionate per i lettini delle sue nipotine, finemente lavorate con fantasiose decorazioni in diverse tecniche, e con dei costumini tradizionali friulani, creati sempre per le nipotine.
«Non ho una precisa cognizione di come ho imparato a dedicarmi a questo tipo lavori. Ero assai piccola, ma ricordo che durante le "file" delle lunghe sere d'inverno, aiutata dal classico "uovo" di legno, l'ago grosso e il filo di "bavela", venivo fatta provare, sotto l'occhio della mamma e delle zie, a dare i primi rattoppi a delle calze di lana. Poi venne il turno di imparare a sferruzzare, piccole cose prima, per poi progredire a lavori più complicati, come guanti, calze, ecc. Ma poichè per il cucito dovevo avere una qualche particolare abilità, sempre più mi dedicavo all'uso di aghi sottili e filo colorato e al ricamo». Cresciuta d'età e finite le scuole, Elia fu mandata dalla mamma per qualche tempo dalla sarta del paese, la signora Ines Pitton, ed in seguito partecipò ad un breve corso di taglio e cucito condotto dalle suore di Maria Bambina presso l'asilo del paese.
«Non potrò mai dimenticare una delle tante esortazioni delle suore alla classe, anche perché, nel mio caso, ha avuto qualcosa di profetico: "Se imparate a cucire come si deve e andate all'estero, avrete sempre la possibilità di guadagnare". Il caso ha voluto che il mio primo lavoro in Australia fosse proprio quello di pantalonaia nella bottega di proprietà di un sarto friulano di Prata di Pordenone». Il ricamo, lo sferruzzare, il cucire sono state da sempre occupazioni da dopolavoro: dopo aver aiutato con i lavori di famiglia, dei campi o, dopo l'impiego nel cotonificio Cantoni dove Elia aveva trovato occupazione.
«In quegli anni non c'erano televisioni, i video o le discoteche come oggi, e al cinema si andava assai raramente. I fumetti erano poco raccomandati. Quindi tali esercizi, oltre ad essere di grande utilità per una ragazza che si preparava a diventare donna e madre di famiglia, avevano anche il vantaggio di occupare il suo tempo libero e curare ciò che oggi sono conosciuti come hobby». Un hobby che ha religiosamente continuato a coltivare anche dopo sposata ed essere venuta in Australia.
«Non so dire quanto abbia cucito in Australia. Non solamente in fabbrica, ma anche a casa per confezionare abiti per i figli, pantaloni e camicie da lavoro per mio marito Berto. E non conto neppure i set da bagno e i pezzi di biancheria che ho ricamato e poi regalato a parenti ed a amici. Ora mi tengo in allenamento cucendo per le nipoti». Alla domanda di come abbia invogliato le figlie a seguire la sua strada, ed in modo particolare Rosetta, anche qui il discorso inizia con un'alzata di spalle: «Credo che l'avermi vista sempre assisa alla macchina da cucire o con qualche lavoro tra le mani sia stata la sua maggiore ispirazione. Non credo di aver fatto nessun sforzo particolare per invogliarla». Rosetta ne dà conferma aggiungendo che la sua aspirazione è stata sempre quella di imitare quanto alla madre veniva così spontaneo da fare. «Oltre a questo, mi sentivo sempre molto orgogliosa dei vestiti che lei mi faceva. Vuoi perché quando tornavo da scuola mi pareva, vedendoli finiti, di essere dinanzi a veri miracoli, considerando gli informi pezzi di stoffa appena imbastiti fra loro che vedevo sparsi sul tavolo di lavoro la mattina prima di uscire di casa, vuoi anche perché mi sembravano sempre molto più belli di quelli delle mie compagne». I suoi primi esperimenti consistettero nel rivestire le bambole con i ritagli della stoffa scartata dalla mamma. Altre infarinature le doveva ricevere a scuola, nelle classi di arti e mestieri che erano e sono integrate nel curriculum delle scuole australiane. «A 12 anni, un mio lavoro punto a croce fu scelto per essere inviato ad una mostra di lavori artigianali organizzata dalle scuole della regione. Con mia grandissima sorpresa meritai un attestato di menzione onorevole accompagnato da un premio in denaro di 5 dollari che mi sembrava una fortuna». Da qualche tempo Rosetta ha messo da parte gli aghi per dedicarsi al lavoro a maglia. Alla mostra del Fogolâr ha partecipato con due soffici e attraenti esemplari di maglioni invernali. «La transizione dall'ago ai ferri è stata abbastanza facile ed ho cominciato confezionando il primo paio di pantofoline per neonato. In questo campo ora credo di aver superato in abilità – e lo dico in tutta sincerità – le perizie della mamma, della quale conservo il metodo di lavoro che è quello alla friulana, cioè con uno dei ferri mantenuto fermo sotto l'ascella. Una sorte di "stranezza" che in classe mi creava degli imbarazzi davanti alle compagne che lavoravano all'inglese, cioè con i ferri sostenuti soltanto con le dita e i polsi rivolti verso il basso. Raramente compero indumenti a maglia già confezionati per me o per la famiglia. Preferisco farli da sola nei ritagli di tempo». Rosetta, oltre essere mamma di tre bambine – Madaleine, Georgia e Olivia – è insegnante elementare. Nel 1993 ha partecipato all'incontro internazionale delle giovani generazioni tenuto a Grado ed è stata attiva nel Fogolâr con i giovani. Il suo coinvolgimento, oggi, si limita alla conduzione delle classi mensili di "Cjantîn e Zuìn" che mantengono vivo l'interesse dei figli e dei nipoti dei soci nei periodi fra i corsi annuali tenuti in sede dalla pedagoga cividalese Lia Bront.
Alla domanda se le piacerebbe che anche le figlie imparassero a nutrire la stessa passione per l'apprendimento delle arti tradizionali, Rosetta Rametta non è del tutto sicura. Ma le speranze non mancano. «Le buone intenzioni ci sono, ma è troppo presto fare delle previsioni. Il bambino oggi è circondato da troppe distrazioni, da una infinità di trastulli: un problema che incide anche sulla sua educazione in classe. Ma non per questo né io né la mamma cesseremo con gli sforzi. perché ambedue siamo del parere che questo è un elemento culturale troppo importante e prezioso per lasciarlo cadere e svanire nel nulla, senza almeno dare alle bambine la possibilità assorbirlo». Avremo il modo di verificare il risultato di questi propositi tra 5 anni quando il club si ripropone di ripetere la mostra.


Le artigiane-artiste Elia Scian-Cigagna di Cordenons e la figlia Rosetta Rametta, protagoniste della mostra d'arti e mestieri organizzata dal Fogolâr di Melbourne (Australia), fra aprile e maggio

Egilberto Martin
Addetto culturale del Fogolâr di Melbourne

50° a Battle Creek


Il 5 giugno, Edda Furlanis e Carlo Zanetti, residenti a Battle Creek (Usa), hanno festeggiato il 50° di matrimonio, circondati dai figli Richy, Marco e Maria Teresa insieme agli adorati nipotini Monica e Antonio. Insieme a parenti e amici, sono arrivate anche le sorelle Ketti e Stella.

Compleanno sul Niagara


*Albano Degano, uno dei fondatori del Fogolâr del Niagara, il 26 gennaio ha compiuto 80 anni. Alla festa erano presenti familiari e amici. Albano è originario di Pasian di Prato (Udine).
A lui e a tutti gli amici in Friuli e nel mondo auguri e saluti.*

Ventesimo di fondazione al Fogolâr di Como

I soci del Fogolâr di Como hanno commemorato la ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione del loro sodalizio, avvenuta nel 1984, ritrovandosi la sera del 19 e il 20 giugno.
Domenica 20, dopo la santa messa in lingua friulana, celebrata da don Marco Lucca, e un pranzo comunitario consumato in allegria, il presidente Silvano Marinucci ha salutato i convenuti, ricordando le tappe percorse negli anni e rivolgendo il suo pensiero ai soci che purtroppo non ci sono più. Si è poi esibito l'apprezzatissimo gruppo folkloristico "Lis Primulis di Zampis", proveniente da Pagnacco, che ha fatto rivivere tradizioni e motivi di cultura friulana. Ai convenuti, soci e rappresentanti di alcuni Fogolârs della Lombardia, a ricordo della giornata, è stata consegnata la medaglia realizzata dall'artista incisore Piero Monassi, originario di Buja e già presidente del Fogolâr di Milano. In serata si è danzato sul ritmo di musiche tradizionali con il cantante friulano Giovanni Miani.





S. M.

Cronache dei Fogolârs

VERZEGNIS HA DONATO AL FOGOLÂR UNA STATUA IN MARMO ROSSO

Una scheggia di Friuli a Torino

Renato Romanelli

Nel giardino del Fogolâr di Torino c'è, da maggio, un pezzetto di Friuli, due preziosi frammenti di marmo rosso strappati al Monte Verzegnis. Non tanto piccoli, a ben vedere: pesano insieme circa venti quintali. La scultrice Jaroslava Sickova, membro dell'Accademia delle Belle arti di Bratislava, ne ha ricavato il profilo sinuoso di una fanciulla dormiente, che emerge da un letto di roccia. Un'opera simbolica. Vuole ricordare il profilo delle Alpi Carniche, le nostre amate montagne lontane. Una linea dolce e aspra assieme. Dolce e aspra come sa essere la vita. Come quella terra che fino a trent'anni fa, fino al terremoto del '76, era soprattutto terra d'emigrazione e oggi è protagonista del miracolo Nord-Est.
C'è una gran bella storia dietro questa scheggia di Friuli in Piemonte, un intreccio di grandi valori, fatto di gemellaggi, di affetti lontani, mai dimenticati, di reciproca stima e di grande solidarietà, di ancor saldi legami tra la famiglia del Fogolâr subalpino e la comune terra d'origine. Terra che non è facile dimenticare, come cantava Fruch: «Turin l'è grandt, Turin l'è biel, ma tal cur mi torne simpri l'agnul dal cistiel».
Tutto comincia con lo "zimulament", con il gemellaggio, nell'agosto del 2003, fra la Biblioteca del Comune di Verzegnis, dedicata a Giso Fior, e quella del Fogolâr di Torino, intitolata all'indimenticabile Albino Battiston. Grande lo spessore dell'incontro: pur nell'evoluzione dei tempi, che stanno modificando profondamente i contenuti del fenomeno migratorio, resta forte la volontà di consolidare i rapporti tra i friulani in Patria e quelli sparsi nel mondo. Custodire, valorizzare, insomma, antiche aspirazioni comuni.
Il sindaco di Verzegnis, Gilberto Deotto, e l'intera giunta comunale accolgono la folta delegazione torinese (cinquanta soci) guidata dal presidente Alfredo Norio e dai vicepresidenti Della Mora e Romanin, presenti il presidentissimo, Mario Toros, i presidenti dei Fogolârs di Roma, Degano, Genova, Sangoi, e Sesto San Giovanni, Paschini, e la figlia di Giso Fior, Paola. Tanti gli appuntamenti, tante le cose da vedere (e da gustare!) nel segno della più squisita ospitalità friulana, culminata con i canti di "Panarie", il coro di Artegna diretto dal maestro Paroni. Infine, il dono della statuta ricavata da quel marmo rosso di Verzegnis, che al tramonto incendia e rende uniche le Dolomiti Carniche.
Da molti anni ormai il comune di Verzegnis ha bandito un concorso biennale denominato "La scultura in rosso". Dalla scheggia che le hanno affidato, Jaroslava Sickova, apprezzata artista slovacca, ha ricavato "Montagna", la statua che ora impreziosisce il giardino del Fogolâr torinese. Il monumento è stato inaugurato il 1° maggio.
Data densa di significati. Quel giorno, la Comunità europea ampliava i confini, portando a 25 gli Stati aderenti. Tra questi anche la Slovacchia. Cadono le vecchie barriere, l'Europa ritrova gli antichi ideali, ricordati dall'avvocato Gianpaolo Sabbatini nel suo discorso ufficiale, una bella ricerca sulle radici celtiche.
Con il Fogolâr di Torino al completo c'erano il sindaco di Verzegnis, Gilberto Deotto, l'assessore Marino Corti e Livinio Deotto, l'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Giampiero Leo, il presidente della Terza circoscrizione comunale di Torino, Michele Paolino. Paola Fior e l'attrice Francesca Rizzotti hanno letto testi in lingua friulana sulle eredità da difendere, gli insegnamenti che ci sono stati trasmessi dai nostri padri.



L'inaugurazione della scultura per il giardino del Fogolâr di Torino. Da sinistra: Gilberto Deotto, sindaco del Comune di Verzegnis, che ha donato l'opera; Alfredo Norio, presidente del Fogolâr; Giampiero Leo, assessore alla cultura della Regione Piemonte; e Michele Paolino, presidente della III Circoscrizione torinese

Le escursioni del Fogolâr di Bolzano



L'organizzazione perfetta, l'ambiente unico del Delta del Po conosciuto nel corso della minicrociera, lo splendore dell'arte ed i riferimenti storici della millenaria abbazia di Pomposa (nella foto), antico centro di cultura, di lavoro e di preghiera, hanno recato davvero grande interesse e massima soddisfazione ai soci del Fogolâr, che hanno partecipato numerosi alla trasferta in terra ferrarese proposta dal sodalizio bolzanino. Il recente viaggio a Gorino ha infatti evidenziato la bravura del responsabile alle gite, Elio Pevere, che assieme ai colleghi del direttivo ha raggiunto una non comune capacità organizzativa che nulla tralascia anche sotto l'aspetto ambientale, gastronomico e delle tradizioni locali dei luoghi visitati. Gli stessi soci del Fogolâr, pochi giorni dopo, dall'immensità della pianura padana sono saliti sul Monte di Mezzocorona per l'annuale escursione di Pentecoste, nel corso della quale non è mancato il tradizionale, ennesimo incontro con la "tresemana" signora Valentina Ottorogo ed il marito Ignazio Donati, ai quali è stato donato un artistico "cjavedâl". I coniugi Donati, ormai da 30 anni, accolgono calorosamente gli amici bolzanini nella loro residenza estiva al "Monte", per quella che è considerata un'occasione di svago e di attività all'aperto che accontenta un po' tutti, grandi e piccoli, essendo particolarmente indicata alla partecipazione dei gruppi familiari ma che, in definitiva, allietata da canti e villotte, diventa un'autentica festa di friulanità. Per completare il loro ambizioso programma, i responsabili all'attività culturale e ricreativa del sodalizio friulano di Bolzano, quest'anno, hanno voluto regalare ai soci ulteriori occasioni proponendo loro, dopo la significativa partecipazione al raduno annuale dei Fogolârs di Cividale, di recarsi sul Montebaldo per visitare l'ardito santuario della Madonna della Corona, a strapiombo sulla valle dell'Adige e inoltre, sulla via del ritorno, l'opportunità di visitare l'imponente, splendida fortezza di Castel Beseno nel roveretano. L'interessante gita avrà luogo domenica 26 settembre.

Bruno Muzzatti

I FRIULANI DI GARBAGNATE E CESATE

In gita sul Mincio



È stata proprio una festa il 13 giugno, quando i friulani e tanti amici ci siamo ritrovati per la gita sociale. La nostra meta uno dei giardini più belli del mondo: il parco Sigurtà a Valeggio sul Mincio.
Le nuvole che ci avevano seguito lungo il viaggio hanno lasciato il posto ad uno splendido sole. La natura, le risate e qualche canzone – impegnatissima la "nestre none Marie di 98 ains di Comelîans" – hanno reso la giornata ancora più piacevole. Pranzo lucculliano a Salò e, dopo qualche valzerino per smaltire la mangiata, siamo rientrati a casa "ducj contents". «Alla prossima», ci siamo detti e così sarà.

Sara Guadagnin

Un quadro per San Gjal



Il 13 giugno, il Fogolâr di San Gjal/St. Gallen ha organizzato la tradizionale grigliata. Nella foto è ritratto il gruppo di lavoro – ovvero il direttivo –, insieme al socio Gino Bortolusso, che ha colto l'occasione per donare al sodalizio un bel quadro da lui realizzato.

L'Udinese a Barcellona

In occasione dell'incontro Udinese-Espanyol, giocato a Barcellona il 14 agosto, vi è stato un incontro cordiale tra il Fogolâr e la squadra friulana. Rappresentava il sodalizio il segretario Joel Plazzotta. Il Fogolâr di Barcellona è stato costituito ufficialmente nel mese di marzo (cfr. Friuli nel Mondo n. 596)



Viaggio in Valcanale

Il 26 e il 27 giugno, il Fogolâr di Bassano del Grappa ha organizzato un viaggio culturale in Valcanale (Val Cjanâl/Kanalska dolina/Kanaltal): simbolo della ricchezza culturale e linguistica del Friuli. Per l'occasione, Sara Beltramini e Guido Della Palma hanno predisposto un ricco dossier, zeppo d'informazioni, fornite fra l'altro da Luciano Bearzotti e Silvano Bertossi. Lo spirito della ricerca è sintetizzato nel motto in friulano: «Il Friûl al è un cjanton d'Europe, un cjanton benedet, là che ladins, todeses e sclâfs si cjapin a bracecuel».

A conclusione del lavoro alcuni cenni sul centro carnico di Illegio e sulla pieve di San Floriano, al centro quest'anno di numerose manifestazioni per il XVII centenario del martirio di San Floriano.

Famee di Toronto

Il 29 giugno, la Famee furlane di Toronto (Fameetor@netcom.ca) ha rinnovato i suoi quadri. Per il biennio 2004-05 saranno: Luigi Gambin, presidente; Mario Bomben, Clara Astolfo e Ivana Pontisso, vicepresidenti; Christina Pivetta, tesoriere; Arrigo Rossi, segretario; Monica Bianchini, Angela Bosa-Slokar, Forese Bertoia, Gianni Ceschia, Gino Facca, Matthew Melchior, Claudia Pol Bodetto, Peter (Pieri) Pillon e Gino Schincariol, consiglieri.

Cronache dei Fogolârs

UNO STUDIO SULLA "FESTA DEI FRIULANI DI SÃO VALENTIN (BRASILE)

Gastronomia e integrazione

L'annuale "Festa dei Friulani", organizzata ad ottobre dal Fogolâr di São Valentin in comune di São João do Polêsine, Rio Grande del Sud (Brasile) è diventata oggetto di uno studio, come "caso esemplare" in cui la gastronomia diventa fattore d'integrazione sociale nel turismo.
La ricerca di Rut Maria Friedrich Marquetto e Marcia Jarczewski, è intitolata "La gastronomia come fattore d'integrazione sociale nel turismo: uno studio di caso sulla festa dei friulani a Vale Veneto, São João do Polêsine, stato del Rio Grande do Sul, Brasile".





Il presidente del Fogolâr di São Valentin, Celso Arlindo Venturini, ha inviato a Friuli nel Mondo, questa sintesi delle autrici tradotta dal prof. Olavo Bortolotto.
«L'arte culinaria sta attraendo persone di diverse località, suscitando spostamenti territoriali, distribuendo rendita e propiziando gli scambi culturali attraverso la loro rappresentazione simbolica, i loro significati ed i riti che aggiungono valore ai flussi turistici.
Le radici gastronomiche sono cariche di espressioni d'identità, presenti nelle feste e dimostrazioni culturali le quali s'impongono come un prodotto turistico in più.
La "Gastroculinaria" ha il potere di destare i sensi umani e mettere in azione il desiderio più profondo di soddisfare le necessità alimentari e piacevoli. È un elemento che compone il turismo perché coinvolge l'esistenza del soggetto che è al centro del fenomeno turistico. Per praticare il turismo, bisogna spostarsi e rimanere in un posto diverso della solita residenza; occorrono infrastrutture ed equipaggiamenti per organizzare l'accoglienza e provvededere i servizi da offrire.
A partire da tali presupposti, è stata svolta un'indagine sulla "Festa dei Friulani", che si rinnova ogni anno nella località di San Valentin nel 2° Distretto - Vale Veneto - Comune di São João do Polêsine, per stabilire un legame fra la gastronomia ed il turismo, così come per conoscere l'integrazione sociale che si stabilisce fra le persone».

Ci hanno lasciato

È MORTO MONS. OTELLO GENTILINI DI BUJA

43 ANNI DI GERMANIA FRA GLI EMIGRANTI



*Mons. Otello Gentilini con l'allora sindaco di Buja, Aldo Calligaro, in occasione del gemellaggio fra il suo Comune e la città bavarese di Vilsbiburg. A gennaio, il missionario degli emigranti era intervenuto dal nostro mensile nel confronto sulle nuove politiche dell'*Ente

All'età di 82 anni si è spento all'ospedale di Tolmezzo, mons. Otello Gentilini. Ne ha dato notizia l'Agenzia "Migranti-press" il 29 luglio, riferendo così lo svolgimento delle sue esequie. «Il 26 luglio nella chiesa di Santo Stefano di Buja colma di un popolo commosso, alla celebrazione delle esequie presieduta da mons. Pietro Brollo, arcivescovo di Udine, hanno partecipato mons. Alfredo Battisti, emerito di Udine, mons. J. Adam, responsabile per la pastorale per gli stranieri nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart, mons. Luigi Petris, direttore generale Migrantes, p. Gabriele Parolin, delegato nazionale delle "Missioni cattoliche italiane" in Germania e più di 50 preti, molti dei quali arrivati dalla Germania.

Mons. Gentilini era nato a Sesto al Reghena il 29 agosto 1922, giovanissimo si trasferì a Buja con i suoi genitori.
Entrato nel Seminario diocesano di Udine, si dedicò agli studi filosofici e teologici e venne ordinato sacerdote il 7 luglio 1946 a Udine.
Per 15 anni si impegnò nella sua diocesi come cappellano e vicario. Nel 1961 fece la scelta di dedicarsi al mondo dell'emigrazione e partì per la Germania, ove venne nominato rettore della Missione cattolica di Hannover (Diocesi di Hildesheim). Nel 1965 passò alla Diocesi di Rottenburg-Stuttgart e gli venne affidata la cura pastorale della Missione cattolica Italiana di Aalen dove operò per 16 anni.
Il 1° maggio del 1969 inaugurò la "Casa d'Italia", che diventerà il centro pastorale, sociale e ricreativo per la comunità italiana.
Nel 1981 gli fu affidata la responsabilità della Missione cattolica italiana di Albstadt-Balingen che resse praticamente fino alla morte.
Quarantatré anni di lavoro in Germania di cui 39 trascorsi nella Diocesi di Rottenburg-Stuttgart. Sacerdote di profonda sensibilità umana, mons. Gentilini ha sempre vissuto il suo sacerdozio come servizio agli altri.
Spirito creativo ed avventuroso, non si è mai rinchiuso nei confini della sua parrocchia, ma si è sempre reso disponibile con generosità ove i confratelli e le necessità lo chiamavano.
Animato da profonda sollecitudine pastorale per i suoi fedeli, fu da essi amato e ascoltato.
Al carisma di una eloquenza appassionata e semplice egli univa il dono di portare serenità e gioia ove si recava.
La "Migrantes", la sua comunità di Albstadt-Balingen, i missionari italiani e gli operatori pastorali in Germania e Scandinavia, pur nel dolore del distacco, dicono grazie a mons. Otello per il suo esempio di vita missionaria tra i migranti e lo affidano colmi di gratitudine alla misericordia del Padre».

Terralba (Oristano): Meri Zanier in Abis



Meri Zanier in Abis, nata a Rigolato il 14 ottobre 1937, si è serenamente spenta il 23 marzo nella sua casa di Terralba (Oristano), ove ha trascorso i suoi ultimi 25 anni, assieme al marito Bruno (conosciuto nei suoi oltre 20 anni di Svizzera) e alla figlia Doris con Carlo, nonché ai nipoti Claudio e Francesca.

Il Fogolâr della Sardegna la ricorda, oltre che per la sua esemplare semplicità morale di autentica "cjargnele" tra i "furlans" che si sono riuniti per la prima volta nel 1981 in quel di Ala Birdi (Arborea), dando anch'essa un fattivo contributo sia per la costituzione che, successivamente, per l'attività del sodalizio friulano. Ci sentiamo vicini ai familiari per l'immatura scomparsa della cara indimenticabile amica e socia.

Il Fogolâr della Sardegna

San Valentin (Brasile): Alda Maria Brondani da Fonseca



Nata il 25 dicembre 1924 in Brasile, la signora Alda Maria Brondani da Fonseca è deceduta il 9 gennaio 2004. Questa donna ha aiutato moltissimo la comunità friulana di San Valentin di Vale Vêneto e anche il Fogolâr furlan.

«Anche se in cielo – scrive il presidente Celso Arlindo Venturini, a nome della comunità friulana – la vogliamo ringraziare».



Huy (Belgio): Bruno Bosco

Il 15 aprile è deceduto a Huy, in Belgio, Bruno Bosco. Era nato a Pavia di Udine il 23 gennaio 1933.

Alla moglie, ai familiari e agli amici le condoglianze dell'Ente Friuli nel Mondo.

Molevana di Travesio: Santo Del Gallo



Nel mese di febbraio ci ha lasciati Santo Del Gallo. Originario di Travesio, dov'era nato nel 1921, dopo aver trascorso oltre 30 anni in Svizzera, a Les Geneveys sur Coffrane nel Cantone di Neuchâtel, da alcuni anni era ritornato nella frazione Molevana, dove si era costruito la casa. Grande lavoratore, ben voluto da tutti si era distinto in fabbrica, guadagnandosi la fiducia del titolare, tanto da trovare lavoro anche per numerosi giovani compaesani, in anni difficili per l'emigrazione. Qui lo vediamo con la moglie Anna Concina, in occasione del 50° di matrimonio che ha festeggiato circondato da parenti e amici al ritorante "La Piccola" in Castelnovo. Alla moglie, al figlio Arrigo, ancora in Svizzera, e alla figlia Maria Angela, socia del Fogolâr di Torino, il "corot" di Friuli nel Mondo.

VIAGGIO FRA LE TRADIZIONI LOCALI ED IL LORO RINNOVAMENTO, GUIDATI DALLA GASTRONOMIA

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti



MONTASIO: SINONIMO DI FRIULI

Porto ancora i segni di quella caduta in bici: avevano appena asfaltato la strada del mio paese sulla quale era rimasto molto ghiaino.
I due pentolini di latte erano appesi uno a destra ed uno a sinistra del manubrio e tornavo dalla latteria.
Ci andavo volentieri in quanto mi piacevano "lis strissulis" (i ritagli che il casaro faceva alle forme appena messe nello stampo). Ad un certo punto, sulla strada del ritorno, un pentolino colpì il mio ginocchio, girai il manubrio, la mia ruota scivolò sul ghiaino e caddi. Addio latte, sbucciato abbastanza, ma "lis strissulis" erano salve perché in tasca. Sì: la latteria era, con la chiesa, l'osteria, la farmacia e la bottega di coloniali, uno dei centri vitali di ogni comunità contadina ed il casaro uno dei personaggi carismatici del paese: dalla sua abilità dipendevano i redditi di moltissime famiglie. I più bravi se li contendevano come si fa oggi con gli allenatori di calcio, ma con prebende molto meno laute.
Le latterie turnarie – per i turni di lavorazione che si facevano – o sociali segnarono il passaggio da una produzione famigliare ad una destinata in qualche modo al mercato.
La prima di queste latterie sorse in Carnia – a Collina di Forni Avoltri ai piedi del Monte Coglians – nel 1880. Allora la Carnia era l'area di maggior produzione di latte e di formaggio della regione. L'idea si propagò con tale successo che alla fine del secolo si contavano già 200 latterie mentre negli anni Cinquanta del secolo appena passato le latterie sociali erano diventate 600 tanto che quel formaggio venne chiamato "Latteria" (ancora ampiamente usato in Friuli), il progenitore del Montasio.
Infatti dall'esperienza delle latterie turnarie e da questa diffusa cultura casearia sarebbe poi nato il Montasio, che ebbe il riconoscimento della "Dop" (denominazione d'origine protetta) nel 1996, ricollegando in tal modo la storia all'attualità. La montagna con i suoi pascoli fu da sempre luogo privilegiato per i formaggi. E l'altopiano del Montasio, nell'Alto Friuli al confine con la Slovenia e l'Austria, uno dei pascoli di maggior qualità sia per la sua estensione – oltre mille ettari collocati a 1500 metri – sia per il suo microclima particolarmente favorevole protetto dalle cime sovrastanti dello Jof Fuart e dello Jof di Montasio (oltre 2.700 metri di altezza).
Il primo documento ufficiale di formaggio denominato Montasio appare in un antico prezziario del 1773 dove si osserva come il suo prezzo fosse di gran lunga il più alto. Quella cultura poi venne assorbita via via dalla Pedemontana e dalla Pianura friulana. Le latterie ne diffusero le conoscenze.
Una cultura che si era formata nei secoli passati: «le vaste malghe sotto il massiccio del Montasio – scrive Daniele Cotar su "Una Storia da raccontare. Montasio" di Guido De Zorzi – sono nominate già negli scritti del 1259 quale feudo del monastero benedettino di Moggio, nella valle del Fella. Quei pascoli erano ambiti e la zona era disseminata di giacimenti di ferro, boschi e ricchi pascoli. Intorno al massiccio del Montasio, infatti, convergono le valli Friulane, quelle della Carinzia e i contrafforti dell'alta valle dell'Isonzo. Il formaggio sugli alpeggi rappresentava il pane quotidiano e nello stesso tempo una ricchezza».
Nel 1933, proprio sull'onda – e sulle necessità di migliorare e garantire la qualità del formaggio e di poterlo vendere a prezzi remunerativi per le povere casse dei contadini – nasce "Latterie Friulane".
E nasce come cooperativa di allevatori che tutt'ora è tale ed ha il medesimo scopo sociale: trasformare e poi vendere il formaggio ottenuto solo ed unicamente dal latte dei soci.
Se ora il Montasio rappresenta il formaggio friulano, se oggi Montasio è sinonimo di Friuli, lo si deve in gran parte agli allevatori di "Latterie Friulane" che sono disseminati un po' in tutta la Regione e che si sono dati delle regole che hanno saputo assorbire e codificare le loro antiche conoscenze.
Prima su tutte – oltre ai sistemi di lavorazione del formaggio rimasti pressoché immutati – il mantenimento e miglioramento genetico della razza delle mucche da latte unita ad una loro sana alimentazione, fatta di soli foraggi secchi e mangimi da prodotti nobili quali sono i cereali.
Il vero "plus" del Montasio di "Latterie Friulane" è proprio dovuto alla razza Bruna Alpina e soprattutto alla vecchia Pezzata Rossa Friulana che danno al latte una precisa personalità che poi troviamo nei formaggi.
Mi spiego con linguaggio enologico:
da un'uva scadente un bravo enotecnico otterrà al massimo un vino bevibile, mai un grande vino.
La condizione essenziale per ottenerlo è disporre di un vigneto eccellente che produca uva di prima grandezza.
Dove la mucca è il vigneto, l'uva il suo latte, il vino il formaggio, il casaro l'enologo.
Da qui si deve partire.
L'evoluzione dei mercati e le mutate esigenze del consumatore – sempre più alla ricerca di una maggior qualità sposata ad una garanzia sanitaria del prodotto stesso – hanno imposto di fondere assieme insegnamenti del passato con una visione reale dei mercati.
Sorsero per questo motivo le Latterie turnarie dalla cui esperienza nasce poi la cooperativa "Latterie Friulane" che allora ebbe la capacità di allargare il suo angolo di osservazione individuando la necessità di darsi una organizzazione più completa e rispondente alle mutate condizioni sociali ed economiche, raccogliendo in un'unica struttura l'intera filiera: quella produttiva, della trasformazione e stagionatura del prodotto ed infine quella commerciale.
Fu una grande intuizione.
La storia rende onore a quegli uomini.

